

ARCHITETTURA DEL RISPECCHIAMENTO: NATURA E ARTIFICIO

NELLA RIQUALIFICAZIONE DELLA CASERMA MONTELLO A MILANO

Relatore: Guya Grazia Maria Bertelli

Correlatore: Pasquale Mei

Laureandi: Riccardo Colombo_804064

Alberto Valtulini_804036

a.a. 2014/2015



Politecnico di Milano

Scuola di Architettura e Società

Laurea Magistrale in Progettazione Architettonica

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 4 |
| ABSTRACT | 9 |
| 1 LETTURA | 11 |
| 1.1 _TRA LOCALE E GLOBALE: LO SFONDO | 12 |
| 1.2 _L'ASSE E LA CITTA': SISTEMI INSEDIATIVI E SISTEMI INTERPRETATIVI | 15 |
| 1.2.1 _SPAZI EDIFICATI | 15 |
| 1.2.2 _SPAZI APERTI | 18 |
| 1.2.3 _SPAZI DI RELAZIONE | 19 |
| 1.3 _TRA UTOPIE E REALTA': PIANI, PROGETTI, DISEGNI | 23 |
| 2 SCRITTURA | 25 |
| 2.1 _STRATEGIE, FIGURE E AZIONI PROGETTUALI | 26 |
| 2.2 _MASTERPLAN | 34 |
| 2.3 _PIANTA AL SUOLO | 41 |
| 2.4 _PIANTA IPOGEA | 47 |

| | |
|---|----|
| 3_COMPOSIZIONE | 53 |
| 3.1_ELEMENTI DELLO SPAZIO COSTRUITO | 54 |
| 3.1.1_SPAZI DI CO-WORKING | 55 |
| 3.1.2_SOCIAL HOUSING | 61 |
| 3.2_ELEMENTI DELLO SPAZIO APERTO | 66 |
| 3.2.1_CORSO SEMPIONE | 68 |
| 3.2.2_VIALE CERTOSA | 72 |
| 4_EPILOGO | 74 |
| 4.1_L'ASSE E LA CITTA': UN PERCORSO | |
| TATTICO VERSO EXPO | 74 |
| 5_RIFERIMENTI ALLA CULTURA DI PROGETTO | 76 |
| 6_NOTE | 90 |
| 7_BIBLIOGRAFIA | 92 |
| 8_SITOGRAFIA | 94 |
| 9_ALLEGATI | 96 |



EFFETTI DEL BUONGOVERNO IN CITTA' – Ambrogio Lorenzetti, 1338
Palazzo pubblico, Siena

1338. Siamo all'inizio dell'arte moderna, Firenze ha espresso Giotto. Siena, città industriale, rappresenta non un singolo protagonista come San Francesco, quindi un eroe della religione, ma la **città**.

Non c'è nessun protagonista. Protagonista è per la prima volta una veduta urbana, seppur non ancora compiutamente prospettica, ma tentativamente prospettica, dominata da una moltitudine di vie, piazze, palazzi, botteghe, con alcuni edifici che sono stati realmente edificati e così appare con le tipiche torri medievali, delle quali oggi ne sopravvivono alcune soltanto; con gli edifici entro i quali si vedono molte persone operose.

Il buongoverno produce dei buoni effetti perché già allora il primo punto della costituzione era la Repubblica fondata sul **lavoro**.

In qualche modo questo affresco è così importante perché conferma o anticipa quello che la Costituzione Italiana indicherà seicento anni più tardi;

Questo dipinto rappresenta una città viva, laboriosa, con le persone che si muovono: il gruppo in primo piano che sta

*danzando, i cavalli che si avviano per la strada, i commercianti intenti a lavorare ognuno nel proprio negozio in una città attiva; in cima al dipinto sono inoltre visibili dei muratori che sistemano il tetto di un edificio, emblema del fatto che da sempre la città si è conservata grazie alla manutenzione del **patrimonio costruito**.*

Un dipinto meraviglioso che rappresenta un coro di abitanti in una città: i cittadini. È la città, la Civitas.¹

L'affresco realizzato da Ambrogio Lorenzetti nel XIV secolo esprime bene gli effetti del buon governo in città e riteniamo possa essere il punto di partenza per questa tesi. In esso sono rintracciabili molti dei valori fondanti della nostra civiltà. Valori che negli ultimi decenni sembrano essersi persi di vista. Ma non essendo questa l'occasione per dibattere sulle problematiche che hanno indotto la società ad un cosiddetto periodo di "crisi" forse ancor più ideologica che economica, vogliamo tuttavia, con il nostro lavoro, mettere in luce alcuni possibili scenari di rigenerazione della città contemporanea. Forse è proprio dalla città contemporanea che bisogna partire; i processi che hanno portato alla sua formazione e alla sua

morfologia, l'uso che ne fanno i suoi cittadini al giorno d'oggi, i bisogni che la società moderna deve soddisfare in un ambiente urbano in continuo mutamento.

Essere moderno significa rispondere alle nuove domande che ci pone il mondo.

Un mondo in cui rischiamo di controllare sempre meno la parte fisica, tangibile. Un mondo in cui, tuttavia, continuiamo a camminare, vedere, ascoltare e parlare alla stessa distanza.

Il cyberspazio affascina e lascia immaginare il futuro.

Ricordiamoci, però, che il tessuto metropolitano in trasformazione è anche frutto dell'eredità del passato: viviamo allo stesso tempo in tre diverse città, appartenenti ad altrettante ere tra loro "intrecciate". Il Neolitico, l'industriale e il virtuale.

Di recente siamo entrati nell'era cibernetica, dove le comunicazioni immateriali non pongono limiti, portando la città alla discontinuità, all'eterogeneità, al "caos".

Questa città del cyberspazio, dell'ubiquità, delle connessioni globali e dell'economia accelerata ha provocato uno **straripamento fisico dei grandi agglomerati**, ben oltre quanto

realmente consentito dallo spazio e dalle reti.

Questo fenomeno ha comportato “nuove sequenze formali” che, direbbe Kubler, dettano i ritmi e i tempi di un nuovo linguaggio metropolitano. Nel loro disporsi a “intervallare”, tali sequenze di-segnano i mutuati spazi dell’abitato, capaci di mettere in discussione non solo la memoria dei luoghi del passato, ma anche quel binomio tra “architettura e disegno urbano” che aveva fatto della **“città antica”** un unico grande racconto.

All’idea di continuità fisica infatti la **“città nuova”** sembra sostituire l’immagine della destrutturazione formale, della complessità strutturale, della incoerenza insediativa, una immagine fondata su parametri quali quelli della discontinuità, della disomogeneità, del caos visivo, in cui la metafora del “frammento” sembra prevalere su qualsiasi altra forma di articolazione possibile.²

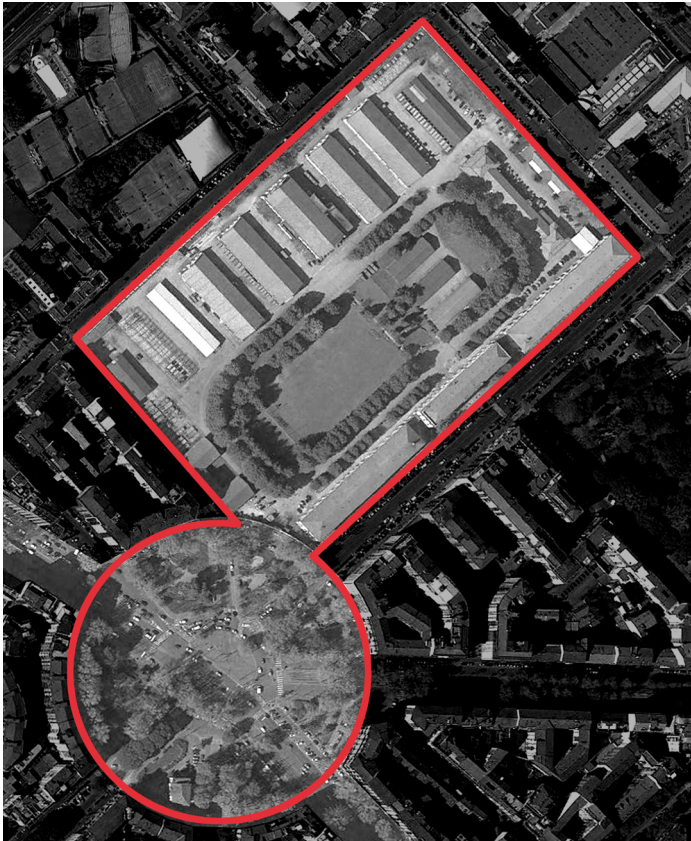
Dopo molto tempo stiamo rivivendo l’era industriale, quella dei trasporti rapidi motorizzati, dell’esodo rurale, che ha comportato la rapida crescita delle città nei decenni. E, da sempre, viviamo lo spazio della contiguità dei secoli, lo

spazio della strada e dell'isolato, dell'andare a piedi e a cavallo, lo spazio vissuto dall'uomo nel Neolitico.

E oggi siamo sempre quello stesso uomo, quello che cammina. Dobbiamo necessariamente **reinventare le modalità d'intervento sullo spazio**, riconquistarlo e riappropriarci della contiguità. Lo spazio permane un mezzo fondamentale ed è proprio questo ciò che rende, al giorno d'oggi, l'Architettura così importante.

La nostra epoca ci ha insegnato, per fasi e partendo dalla propria dimensione reale, che “essere moderno” è e sarà sempre una risposta alle questioni poste dal presente, in un mondo in perenne evoluzione. Abbiamo modificato il corpus del pensiero del tempo non imponendo un manifesto in modo perentorio, ma vivendo appieno le varie esperienze, l'una dopo l'altra, trattandole ciascuna come un episodio a sé stante.

La definizione di “moderno”, oggi, è lontana anni luce dal dogma, da uno stile o da una moda del momento. È, piuttosto, un atteggiamento etico.³



AREA DI PROGETTO

La tesi propone il progetto di riutilizzo della **Caserma Montello** e il ridisegno dell'antistante **Piazza Firenze**, oltre al ripensamento degli spazi aperti lungo l'asse del **Sempione**, nel quadrante nord-ovest della città di Milano.

La Caserma Montello, costruita nel 1910 con l'introduzione del piano Pavia Maserà, si trova oggi in stato di abbandono, in seguito alla dismissione di numerose caserme sul territorio comunale.

L'area di progetto, localizzata in un tessuto urbano fortemente consolidato, si configura come un limite invalicabile.

Obiettivo primario del progetto è quello di ricucire il rapporto della ex caserma con il tessuto urbano della città.

In coerenza a quanto richiesto dagli ambiti di trasformazione urbana (ATU) del PGT del Comune di Milano il progetto prevede la realizzazione di un'area verde pubblica all'interno della ex caserma e la distribuzione di nuove funzioni all'interno degli edifici esistenti, soggetti a vincolo di beni storici.

Gli edifici lineari su via Caracciolo saranno adibiti a **social housing**, mentre i padiglioni prospicienti la via Arimondi ospiteranno spazi di **co-working**.



VISTA A VOLO D'UCCELLO DELLO STATO DI FATTO



IL FRONTE INTERNO



IL PADIGLIONE CENTRALE

Una galleria commerciale e altri spazi di interesse pubblico favoriranno la permeabilità dell'area a tutto il quartiere.

Legato al progetto di riutilizzo della ex Caserma, vi è anche il ripensamento dello spazio aperto di Piazza Firenze, ormai declassata a snodo viabilistico, e di Corso Sempione.

Questo grande spazio aperto rappresenta un'enorme potenzialità per la città di Milano.

Partendo dal ripensamento dell'attuale sistema viabilistico e dalla creazione di parcheggi interrati, l'idea progettuale mira a liberare il suolo, saturo di automobili, e di restituirlo alla città attraverso il disegno di nuovi spazi di relazione.

Il progetto prevede la trasformazione di Piazza Firenze in un grande giardino pubblico che faccia da cerniera tra il nuovo parco progettato all'interno dell'ex Caserma Montello e Corso Sempione ripensato come un nuovo "Boulevard" contemporaneo.

Attraverso il ridisegno di queste polarità (caserma, piazza, strada), il progetto si configura come una **nuova centralità**, elemento di unione e relazione con il tessuto urbano.



La prima fase del progetto consiste in una **descrizione analitica** del contesto urbano esistente, attraverso uno sguardo critico. Questa fase molto importante si discosta da una semplice analisi descrittiva e vuole essere una lettura critica in prospettiva progettuale.

*“La descrizione, essendo selettiva, opera infatti per comparazioni multiple, al fine di identificare ed eleggere i propri riferimenti nel processo progettuale. In questo senso fonda e sviluppa una indagine orientata che tende a mettere in luce gli elementi resistenti rispetto a quelli labili, identificando in questo modo i “luoghi notevoli” dello spazio abitato, che il progetto assume come nodi strutturali capaci di definire le proprie ragioni ed i presupposti dell’intervento”.*⁴



1.1_TRA LOCALE E GLOBALE: LO SFONDO

Il tessuto urbano della città di Milano è costituito dalla **stratificazione di molteplici soglie storiche** che sovrapposte tra loro risultano, a primo impatto, di difficile lettura.

Abbiamo ricercato all'interno di questa maglia molto complessa, di far emergere i **segni** e le **tracce** che hanno portato all'attuale forma urbana, con lo scopo di mettere a fuoco il soggetto, l'ex caserma Montello, con lo sfondo, la Città di Milano.

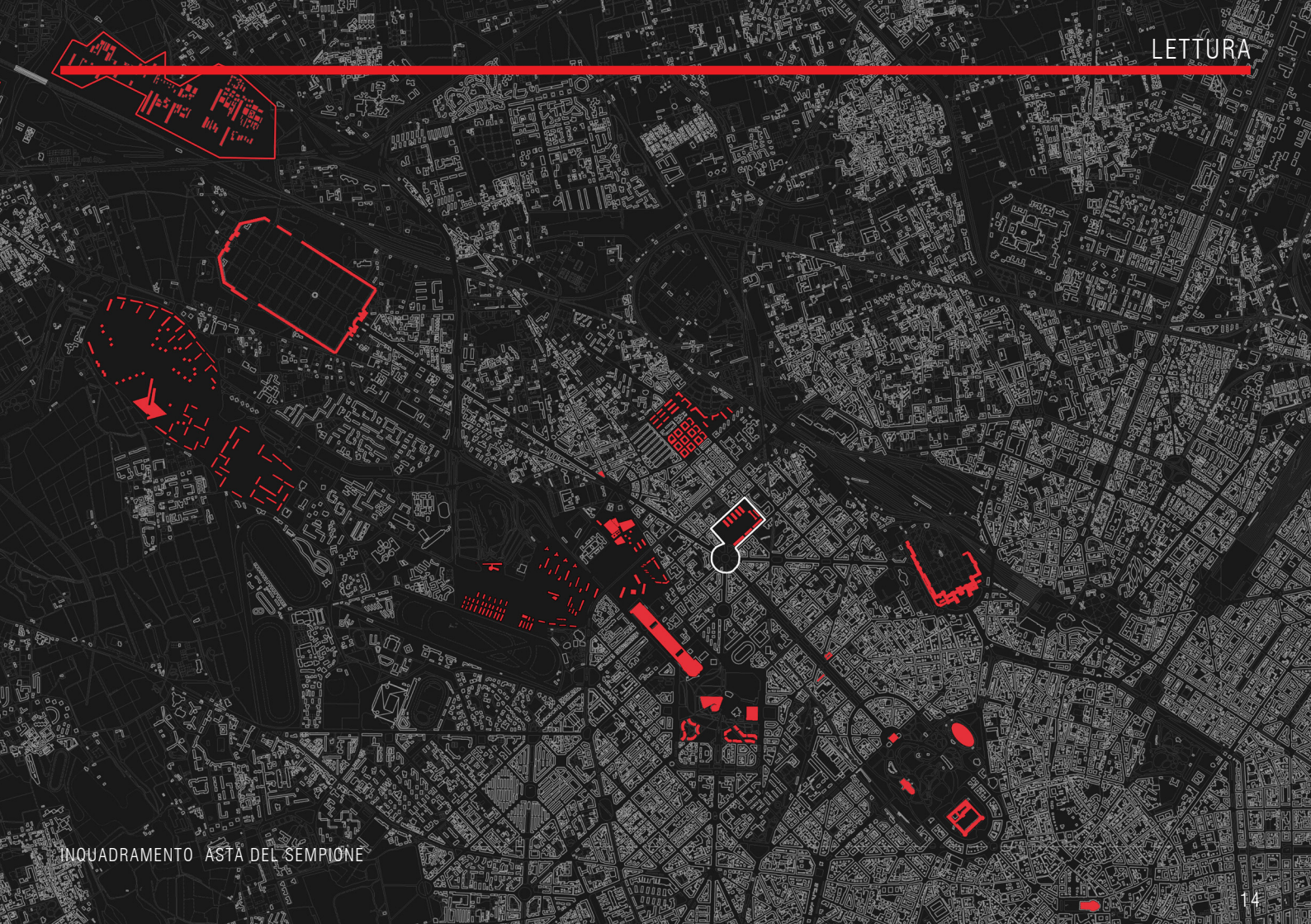
La Caserma Montello è collocata in un punto nodale all'interno di una sezione urbana molto più ampia che possiamo definire come **"asta del Sempione"** i cui estremi vanno dal Duomo alla fiera di Rho Pero.

L'asta del Sempione è delimitata a nord/est dalla ferrovia che collega la stazione di Porta Garibaldi a Rho Fiera; questa linea di ferro risulta un **limite** preciso e ben definito.

A Sud/ovest invece il limite della sezione urbana può essere letto come la successione di molteplici spazi aperti in cui il vuoto diventa elemento di **marginare urbano**.

In questa prima fase di lettura abbiamo voluto mettere in evidenza le numerose **“architetture notevoli”** che sono presenti lungo l’asta del Sempione. Queste architetture partendo dal nucleo compatto della città storica, proseguendo attraverso i grandi piani urbanistici, continuando attraverso le architetture moderne, arrivando alla città contemporanea, ci raccontano non solo una ricca storia dell’architettura ma anche l’evoluzione del tessuto urbano milanese.

Nel prossimo paragrafo saranno approfondite queste tematiche attraverso una descrizione analitica più dettagliata.



INQUADRAMENTO ASTA DEL SEMPIONE

1.2_L'ASSE E LA CITTA': SISTEMI INSEDIATIVI E SISTEMI INTERPRETATIVI

In questa prima fase si è proceduto all'analisi dell'area tramite tre categorie spaziali distinte in: **spazi edificati**, **spazi aperti** e **spazi di relazione**.

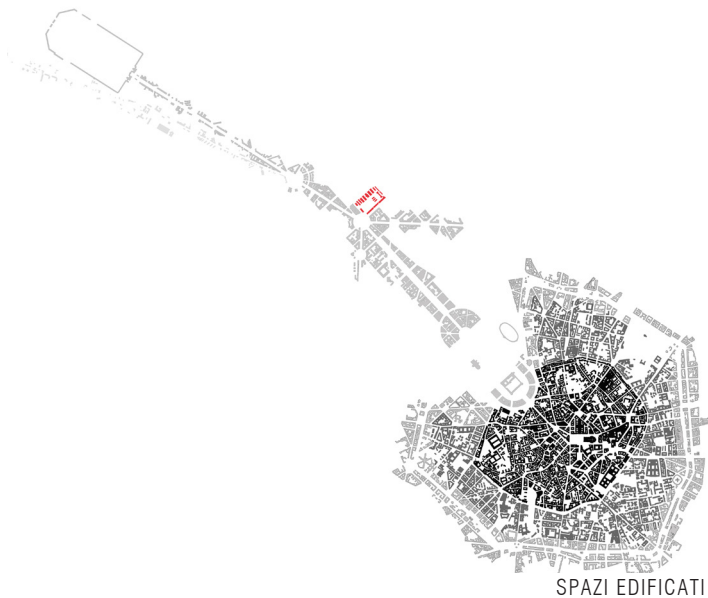
1.2.1_SPAZI EDIFICATI

Milano è una città di antica fondazione con origini celtiche. Non restano tracce rilevanti della centuriazione romana infatti i tracciati del cardo e del decumano, che assieme alle mura caratterizzavano la città del periodo romano, non sono più riconoscibili.

Dall'analisi degli spazi edificati risulta ben leggibile lo sviluppo radiocentrico che la caratterizza.

Il nucleo centrale della città è racchiuso dentro l'antica cerchia dei navigli; durante l'epoca medioevale lo spazio edificato si sviluppò principalmente seguendo le direttrici viarie principali.

Risulta di chiara leggibilità la traccia delle antiche mura



spagnole costruite a metà del 1500 e poi demolite con l'attuazione dei piani nuovi urbanistici nell'800'.

A partire dal 1889 venne attuato il Piano di Beruto che organizzava lo spazio attraverso lunghi viali convergenti radialmente su piazze quadrate o circolari. Un impianto dunque di carattere rigidamente radiocentrico e statico con circonvallazioni concentriche a cingere la città. Nel 1912 venne attuato un nuovo piano urbanistico il Pavia-Masera; questo piano prevedeva come il precedente un'espansione dell'edificato attraverso una lottizzazione radiale.

Il successivo piano Albertini del 1934 ricalcò l'espansione radiale dello spazio edificato con sostanziali trasformazioni della rete infrastrutturale e viabilistica.

Dall'analisi dello spazio edificato emerge che Piazza Firenze può essere letta come il punto di sovrapposizione tra il piano Beruto ed il piano Pavia-Masera; da Corso Sempione a Piazza Firenze si legge chiaramente l'organizzazione regolare degli isolati circa 200/400 m per lato del piano Beruto.

Procedendo su Viale Certosa fino a Piazzale Accursio si possono ancora trovare tracce dell'organizzazione regolare

del piano Pavia-Masera.

Da questo punto in poi lo spazio edificato segue maggiormente un andamento frammentario ed irregolare che non è controllato da un piano generale ma si sviluppa per singoli eventi.

Negli anni recenti i progetti per la città di Milano non hanno avuto la forza di tracciare una strategia complessiva ed hanno fatto in modo che lo spazio edificato si organizzasse secondo un modello di “città arcipelago”. Questa mancata regia complessiva ha prodotto una serie di interventi isolati che si inseriscono con difficoltà nelle logiche del tessuto preesistente.



1.2.2_SPAZI APERTI

Gli spazi aperti lungo l'asta del Sempione si trovano principalmente nella parte sud/ovest della sezione urbana.

L'elemento baricentrico dell'asse è il **Parco Sempione** che ricopre un ruolo centrale per la città di Milano; la sua realizzazione fu prevista dal piano Beruto sull'area dove precedentemente sorgeva la piazza d'armi.

Un aspetto interessante del piano urbanistico in questione è il fatto che, per corso Sempione, prevedeva la prosecuzione del parco tramite il disegno di un ampio boulevard verde che non venne mai realizzato.

Nella parte sud/ovest della sezione urbana troviamo una successione di numerosi spazi aperti progettati in differenti epoche e con diversi scopi: l'area verde di City life, il nuovo Portello, il monte Stella facente parte del quartiere QT8, il parco del quartiere Gallaratese.

Dall'analisi emerge una molteplicità di spazi eterogenei che possono essere letti come una sequenza di spazi aperti che definisce il **margin**e della sezione urbana dell'asta del Sempione.

1.2.3_SPAZI DI RELAZIONE

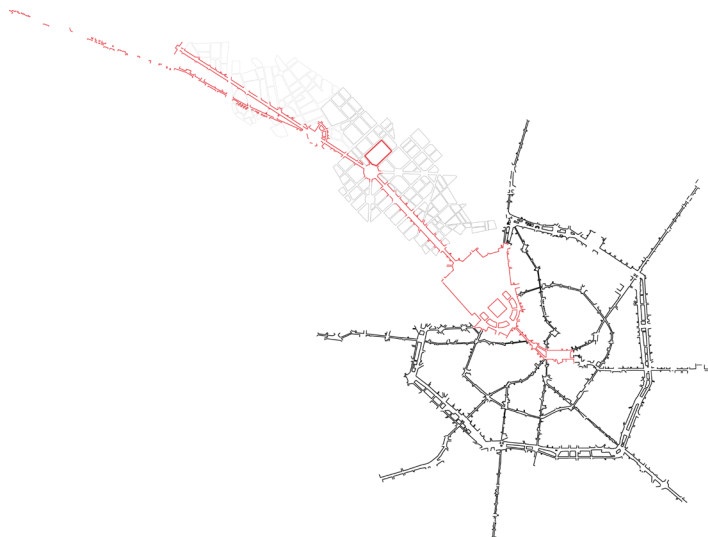
Nell'analisi degli spazi di relazione abbiamo messo in evidenza le **tracce**, i **tracciati** ed i **tracciamenti** che hanno caratterizzato il tessuto urbano di Milano e che hanno influenzato lo sviluppo dell'asse del Sempione.

I tracciati urbani più remoti risalenti all'epoca romana non sono più facilmente riconoscibili.

Il nucleo centrale della città è caratterizzato da due tracce ben leggibili che ne definiscono il perimetro: la traccia più interna risale all'antica cerchia dei navigli e delle mura medioevali che racchiudevano la città; la traccia più esterna risale alle mura spagnole che circondavano e delimitavano nettamente il perimetro del tessuto urbano.

Si leggono chiaramente i tracciati delle direttrici medioevali, che si svilupparono in modo radiale dal centro verso le principali direttrici viarie ed economiche attraverso il disegno di una rete stradale a linea curva e tortuosa caratteristica di città poco pianificate.

In epoca napoleonica il Sempione viene elevato nella sua dimensione europea, grazie alla costruzione del tracciato



SPAZI DI RELAZIONE

storico che collega Milano con l'Oltralpe attraverso il passo alpino del Sempione.

Il grande asse fu ideato come un'asse monumentale che penetra nel cuore della città tramite l'attuale via Dante collegando il Castello al nucleo Medievale.

Il piano Beruto confermò definitivamente questo assetto e disegnò la nuova espansione della città organizzata in stretta relazione al tracciato del Sempione sottolineando maggiormente la sua rilevanza monumentale, storica ed infrastrutturale.

Il piano di espansione definì anche altri due importanti tracciati simmetrici rispetto all'asse del Sempione che hanno la loro origine da piazza Firenze: il primo è l'attuale via Ruggero di Lauria che originariamente conduceva alla nuova piazza d'armi, in seguito trasformata nell'ex fiera campionaria e successivamente trasformata nel nuovo quartiere City Life. Il secondo tracciato è l'attuale Via Cenisio che porta al cimitero monumentale.

I successivi piani di espansione urbana hanno comportato numerose trasformazioni all'impianto viabilistico ed

infrastrutturale. In particolare le infrastrutture di scala nazionale si sono collocate al di fuori del tessuto consolidato rimarcando la divisione tra questo e le aree periferiche.

Dall'analisi è emerso come l'area di progetto si trovi in un **punto nodale** conteso tra la città consolidata e la città frammentaria.





TRA UTOPIE E REALTA':PIANI, PROGETTI, DISEGNI

1.3_TRA UTOPIE E REALTA': PIANI, PROGETTI, DISEGNI

A conclusione della prima fase progettuale, dedicata alla lettura della città, abbiamo voluto approfondire alcune tematiche che riteniamo fondamentali per il progetto.

La sintesi che proponiamo nella tavola 3 si avvale di una ricerca effettuata attraverso un duplice sguardo: il primo è uno **sguardo "storico"** che fa riferimento all'evoluzione della città di Milano. Infatti attraverso la sovrapposizione delle differenti soglie storiche e tramite l'analisi delle categorie spaziali precedentemente affrontata abbiamo fatto emergere dal tessuto urbano le tracce che hanno determinato l'attuale assetto urbano dell'asse del Sempione.

Il secondo è uno **sguardo "critico"** che ha ricercato all'interno della storia milanese i progetti, i disegni e le utopie che hanno segnato l'evoluzione della città attraverso le differenti epoche storiche. Questi progetti sono molto diversi tra loro ma hanno un comune denominatore: ognuno propone una propria **idea di città**.

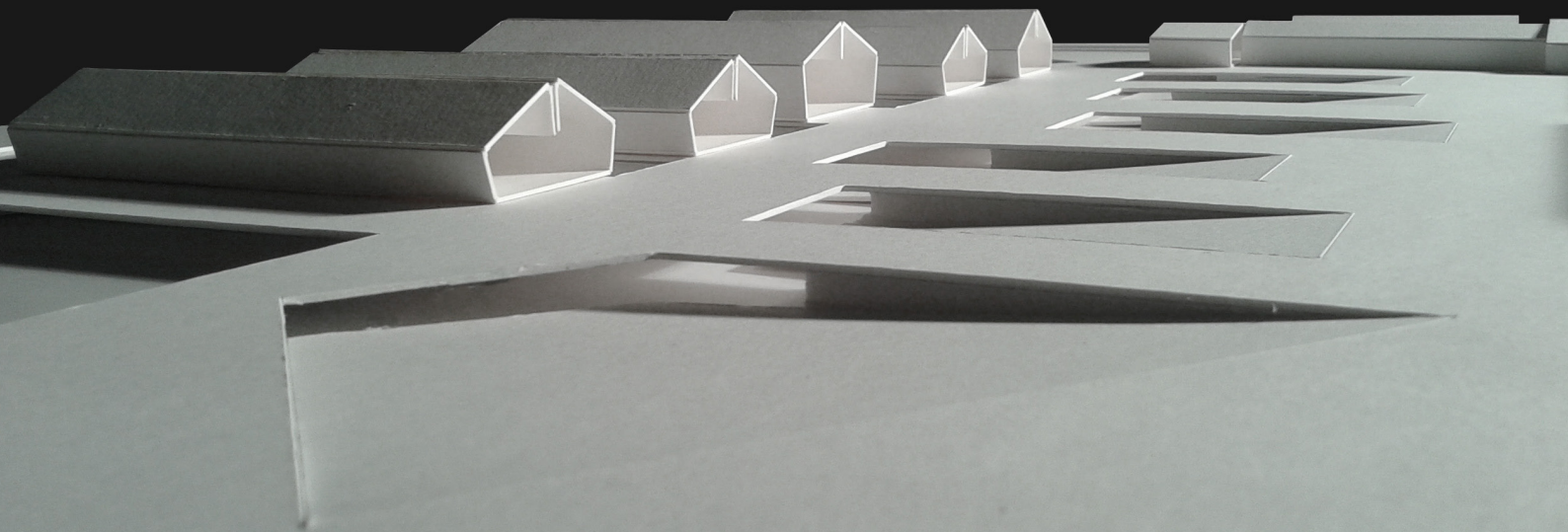
La tavola vuole essere narrazione tra realtà ed utopia, dove

passato, presente e futuro si fondono attraverso un racconto per **analogie**.

La planimetria dell'asse del Sempione, primo protagonista del racconto, collega idealmente la mappa di Milano con quella di Parigi con l'intento di evocare le sue origini e la sua importanza verso un primo affaccio europeo. Intorno a questo ruotano tutti gli altri protagonisti.

La sintesi che proponiamo vuole essere un racconto, sviluppato attraverso il linguaggio dell'analogia, non solo mirato a mostrare la ricchezza culturale ed architettonica che permane intorno all'asse del Sempione, ma anche un manifesto progettuale intenzionato a proporre una nuova idea di città incentrata sullo **spazio pubblico** in quanto *"luogo privilegiato delle relazioni tra soggetti e dunque deposito inesauribile delle memorie collettive"*.⁵

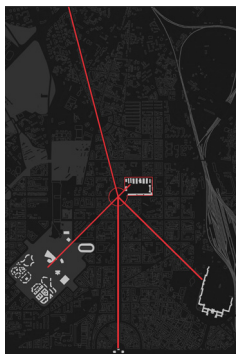
La seconda fase progettuale mira a identificare dei paradigmi teorici in modo da riconoscere una **regola insediativa** possibile, cioè una **strategia progettuale** che sia in grado di proporre una nuova trasformazione urbana.



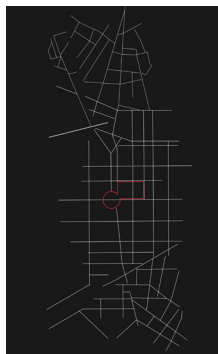
- 1_MARGINI URBANI
- 2_LINEE DI FORZA
- 3_RITMO URBANO



1



2



3

2.1_STRATEGIE, FIGURE E AZIONI PROGETTUALI

L'ex caserma Montello e l'antistante piazza Firenze ricoprono il ruolo di nodo irrisolto all'interno del tessuto urbano. L'area in questione si può interpretare come una **soglia** in quanto è un "intervallo conteso tra due fronti opposti": da un lato la città compatta e consolidata dall'altra la città frammentaria. L'area di progetto si trova dunque a non appartenere a nessuno dei due fronti, rimanendo una pausa interposta a due differenti ritmi urbani.

La caserma si presenta come un **recinto** totalmente introverso, un limite che nega qualsiasi tipo di relazione con il tessuto urbano circostante.

La piazza si presenta come un grande **snodo viabilistico** che nega totalmente la sua vocazione di spazio pubblico a sfavore di un declassamento a infrastruttura.

Il punto di partenza per la trasformazione urbana proposta è stato ricercato mettendo in evidenza le principali **linee di forza** in modo tale da generare, all'interno dell'area, nodi che attraggono i segnali del contesto, riscattandoli nel loro punto



STRATEGIE PROGETTUALI

di incontro.

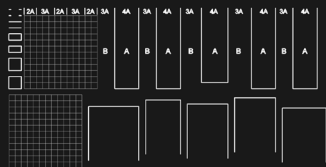
La prima linea di forza è l'antico tracciato storico del Sempione che partendo dall'arco della Pace giunge a Piazza Firenze per poi continuare lungo Viale Certosa. La seconda linea di forza fa riferimento al duplice tracciato dal piano Beruto che collegava piazza Firenze, simmetricamente rispetto al Sempione, al cimitero Monumentale e alla piazza d'armi.

La terza direttrice unisce il Nuovo quartiere di City Life con piazza Firenze.

L'area di progetto risulta quindi un nodo dove, città storica e città contemporanea possono instaurare una possibile dialettica. L'ex caserma può essere letta come un recinto chiuso, infatti il muro che la circonda su tutti i lati la estrania da qualsiasi rapporto diretto con il tessuto urbano circostante. L'azione progettuale svolta è stata quella di infrangere questo limite, in asse con la direttrice che collega piazza Firenze a City Life, e di reinterpretare la figura del recinto con l'intento di tradurre il limite in soglia urbana.

“La soglia ha dunque una duplice caratteristica: essa è al

FIGURE COMPOSITIVE



RITMO



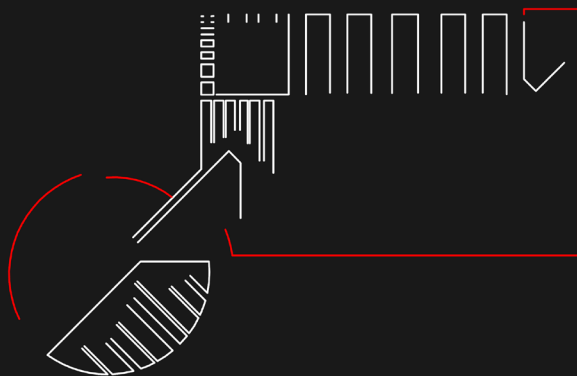
SCAVI, TAGLI, INCISIONI

contempo separazione e unione, e racchiudendo due opposti, li rende contigui, coappartenenti pur nella loro diversità".⁶

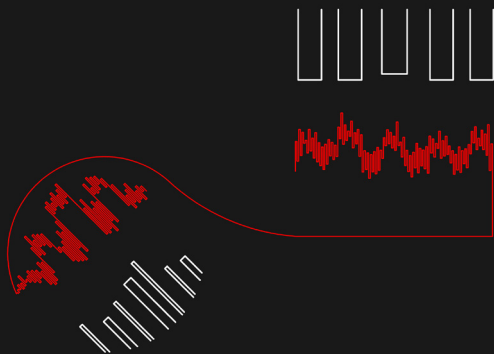
Concetto essenziale della strategia progettuale all'interno del recinto della caserma è quello di costruire il minimo necessario, intervenendo sugli edifici esistenti, **costruendo nel costruito**, effettuando modificazioni per l'inserimento di nuove attività e possibilità di uso.

La tattica scelta per orientare spazialmente queste logiche è stata quella di osservare il preesistente, di riconoscerne i fondamenti compositivi e di reinterpretarli nei territori del progetto. Il **ritmo** dato da pieni e vuoti fra gli edifici centrali della Caserma è stato riletto e reinterpretato in chiave compositiva con tagli nel suolo, che scendono a un livello sottostante come grandi lingue di terra. Lo stesso movimento continua poi nello spazio della Piazza, con il disegno di una pavimentazione che definisce da un lato la traccia (lo spazio di percorrenza), dall'altro il verde (lo spazio di permanenza). In questo grande spazio aperto un nuovo giardino sale dal perimetro della Piazza ed è segnato da scavi, tagli e incisioni. Quello che risulta è il **segno** dell'intervento: l'intercalarsi di

FIGURE COMPOSITIVE



RECINTO



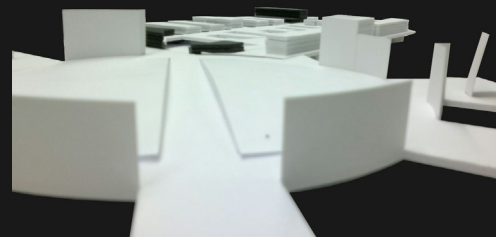
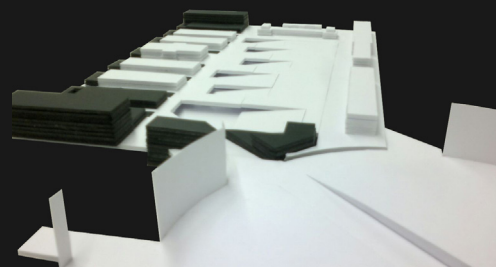
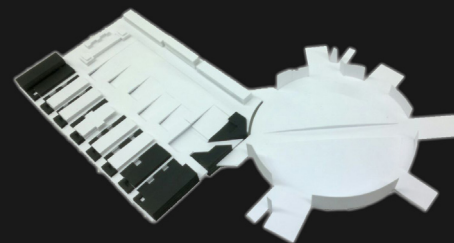
NATURA E ARTIFICIO

linee che salgono e scendono orientando le viste e i percorsi interni. Altra azione progettuale fondamentale è quella dello **scavo**. Oltre ad essere un elemento sostanziale per la necessità pratica di collegare differenti parti del progetto tra loro, lo scavo risulta elemento cardine della fase progettuale in quanto capace di rispondere ad uno degli obiettivi primari di progetto: recuperare il rapporto con la città. Le grandi lingue di terra che portano al livello ipogeo, riportano alla luce le antiche fondazioni costituite da una serie di volte a crociera che scandiscono uno spazio labirintico sotto i padiglioni della caserma. Il recupero e la reinterpretazione di questi spazi in chiave progettuale mira a recuperare un antico rapporto con la città, non limitato ad una ricerca strategica di collegamenti fisici, ma ricercando un dialogo profondo con la quinta dimensione dello spazio: quella della **memoria**. Un ruolo fondamentale nelle operazioni progettuali è stata la riflessione sulla definizione architettonica dello **spazio aperto**. Il nuovo parco semipubblico, interno al nuovo recinto della ex Caserma, e il nuovo spazio pubblico disegnato in piazza Firenze sono uniti da una continuità concettuale e fisica.

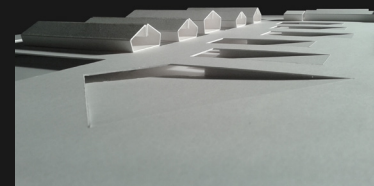
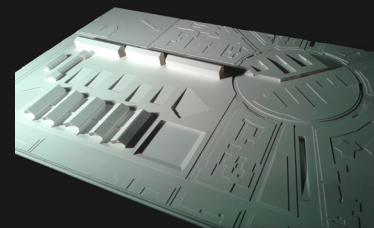
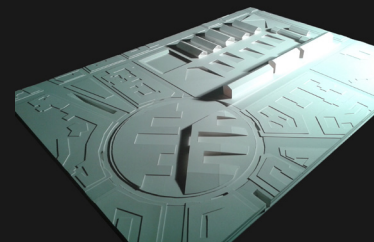
L' intento primario è quello di realizzare uno spazio aperto capace di essere l'elemento connettivo delle trasformazioni spaziali e l'elemento strutturante delle relazioni sociali.

Gli alberi sono gli elementi dello spazio aperto che definisco il ritmo spaziale. Essi non vengono mai disposti come elementi puntuali, ma sempre come un insieme lineare, rafforzando i limiti del recinto, oppure indirizzando i flussi ed infine come elementi di connessione tra il nuovo parco all'interno della caserma e il livello ipogeo. L'idea di riqualifica di corso Sempione in un nuovo Boulevard contemporaneo, tessendo un nuovo filo con le tracce e la memoria di questo luogo, corona la riflessione sullo spazio aperto in quanto riconosce lo spazio pubblico come motore della rigenerazione urbana che risponde alla necessità di connettere le aree di nuova fondazione con il tessuto urbano consolidato.

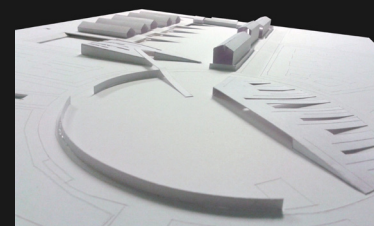
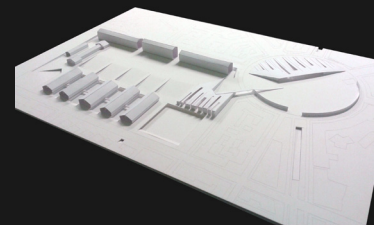
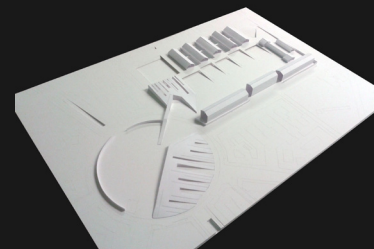
“Tale procedimento segue una traiettoria strategicamente orientata a restituire un autentico significato ai luoghi nei quali il progetto esplica la propria volontà trasformativa, come testimonianza di un presente ogni volta conteso tra memoria del passato ed immaginazione del futuro.”⁷



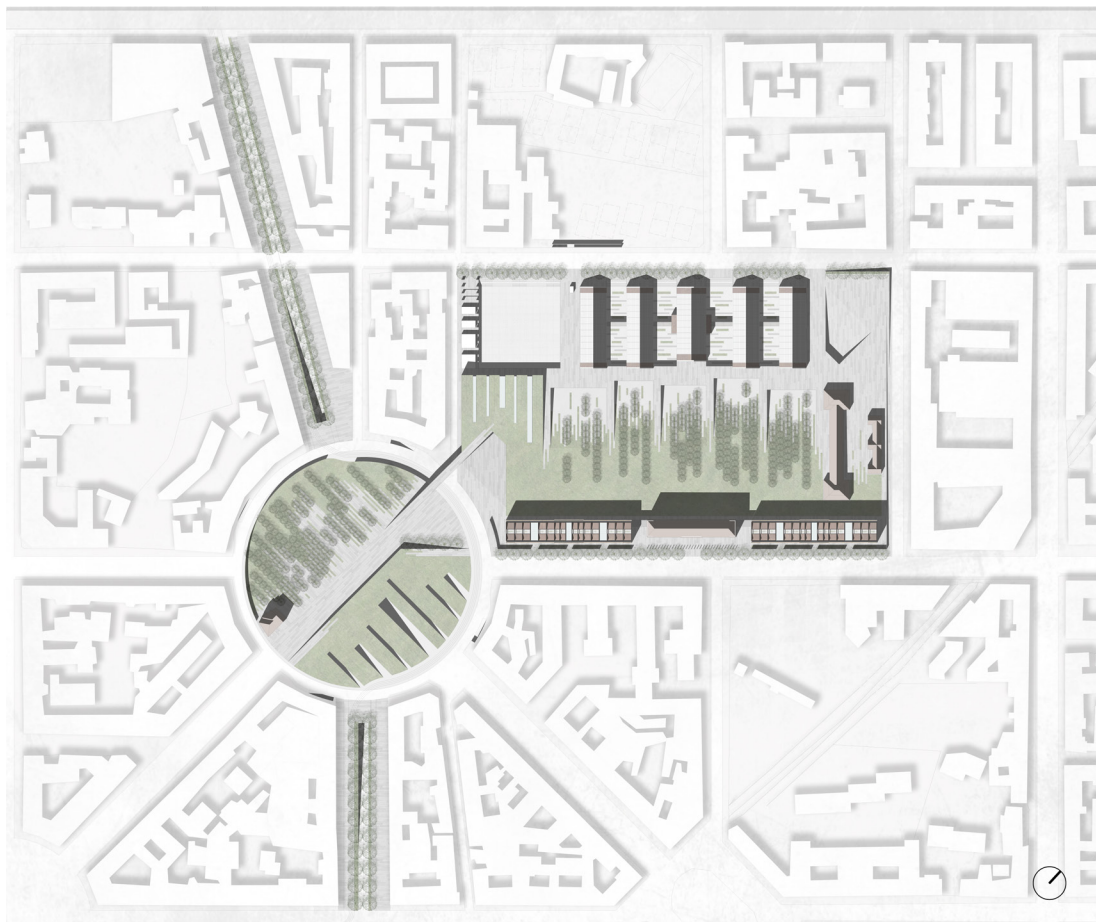
PRIMA FASE PROGETTUALE



SECONDA FASE PROGETTUALE



TERZA FASE PROGETTUALE



MASTERPLAN

2.2_MASTERPLAN

L'insieme delle figure compositive precedentemente descritte concorre al disegno del masterplan generale.

Partendo nella sua descrizione da piazza Firenze per poi giungere all'interno nella nuova Caserma, possiamo dire che questo grande spazio aperto di forma circolare, avente un diametro di 220 m, è da sempre vissuto come un grande snodo viabilistico all'interno della città, venendo meno alla sua caratteristica morfologica di "Piazza" quale spazio urbano di aggregazione per eccellenza.

La proposta progettuale parte da questo assunto di negazione ribaltandolo, cercando cioè di generare all'interno del tessuto urbano un grande spazio di Relazione là dove prima vi era il dominio delle automobili, simbolo del progresso del XX secolo, che nella nostra visione della città assume un ruolo secondario, privilegiando una visione pedonale della strada e dello spazio aperto in generale. Visione che, per una mobilità veloce, trova supporto nel continuo sviluppo di infrastrutture e mezzi pubblici sempre più efficienti e alla portata di tutti

i cittadini, favorendo una mobilità lenta negli spostamenti a breve distanza.

Lo stratagemma grazie al quale è stato possibile creare un grade spazio libero all'interno della Piazza, è stato il cambiamento della viabilità: da intreccio di strade e semafori, il progetto prevede lo spostamento della carreggiata sul perimetro della piazza, con la creazione di una grande rotonda, su modello di molte altre Piazze con simili caratteristiche all'interno della stessa città di Milano.

La strada di maggior percorrenza, Corso Sempione, mantiene la sua precedenza nella gerarchia generale grazie all'interramento in una galleria, che transita al di sotto della Piazza, e riemerge sul lato opposto diventando viale Certosa. Liberato così lo spazio centrale della Piazza, è stato possibile disegnare al suo interno i nuovi spazi di relazione. Tutto nasce dalla direttrice che, dalla nuova piazza di City Life poco più a sud, penetra all'interno della ex Caserma andando a rompere l'antico recinto che la delimitava proprio nel punto di intersezione tra il Cerchio della Piazza e il Rettangolo della Caserma.



LA RAMPA VERSO IL PARCO

L'intero progetto vuole così dialogare con il sopracitato intervento che rappresenta un nuovo importante polo all'interno della città.

Questa linea direttrice, definisce da un lato la traccia (lo spazio di percorrenza), dall'altro il verde (lo spazio di permanenza) racchiuso entro due lunghi muri curvilinei che isolano questo nuovo "locus amoenus" dal caos e dal traffico della città circostante. In questo grande spazio aperto, un nuovo giardino dalla forma a mezzaluna sale dal perimetro della Piazza ed è segnato da scavi, tagli e incisioni.

Allo stesso modo, per rispecchiamento, una figura quadrata sale dal livello del parco interno alla ex caserma. Anch'esso è definito da tagli e incisioni che qui diventano grandi lucernari per la sottostante piazza coperta.

La nuova Piazza Firenze e il nuovo parco all'interno della ex caserma vengono messi in relazione grazie ad una passerella ciclo pedonale che li collega.

Tutto il di-segno dello spazio aperto nasce dal ritmo dettato dallo spazio costruito all'interno della caserma: l'alternarsi di pieni e vuoti tra i padiglioni sul lato nord-ovest ha

suggerito, sempre per rispecchiamento, l'azione progettuale di scavo del suolo, attraverso delle incisioni che, diventando lingue di terra, collegano il parco interno a quota +0 m con il livello ipogeo situato a quota -3.3 m. Le Lingue di terra in una prima fase riproponevano esattamente lo stesso ritmo di pieni e vuoti tra i padiglioni, mentre nell'ultima versione del progetto, hanno assunto larghezze variabili mantenendo tuttavia la lunghezza inclinata costante di 50 m.

La nuova piazza ipogea che trova spazio nell'angolo nord-est della ex caserma, è un quadrato di 65 m per lato. Questo quadrato è stato ribaltato e allo stesso tempo traslato in pianta, per poi generare in alzato un'unica superficie inclinata che divenisse contemporaneamente prosecuzione del parco e copertura di un'altra piazza, più piccola della prima.

Questo susseguirsi di piazze genera, partendo da Piazza Firenze, una interessante sequenza di spazio aperto-coperto-aperto.

Se da un lato il progetto propone il tema dello spazio aperto come elemento rigeneratore, allo stesso modo la strategia d'intervento sullo spazio costruito trova il suo punto di forza



SUPERFICIE 210 - Giuseppe Capogrossi

nel costruire all'interno degli edifici esistenti, in coerenza a quanto richiesto dagli ambiti di trasformazione urbana (ATU) del PGT del Comune di Milano che prevede la distribuzione di nuove funzioni all'interno degli edifici esistenti, soggetti a vincolo di beni storici.

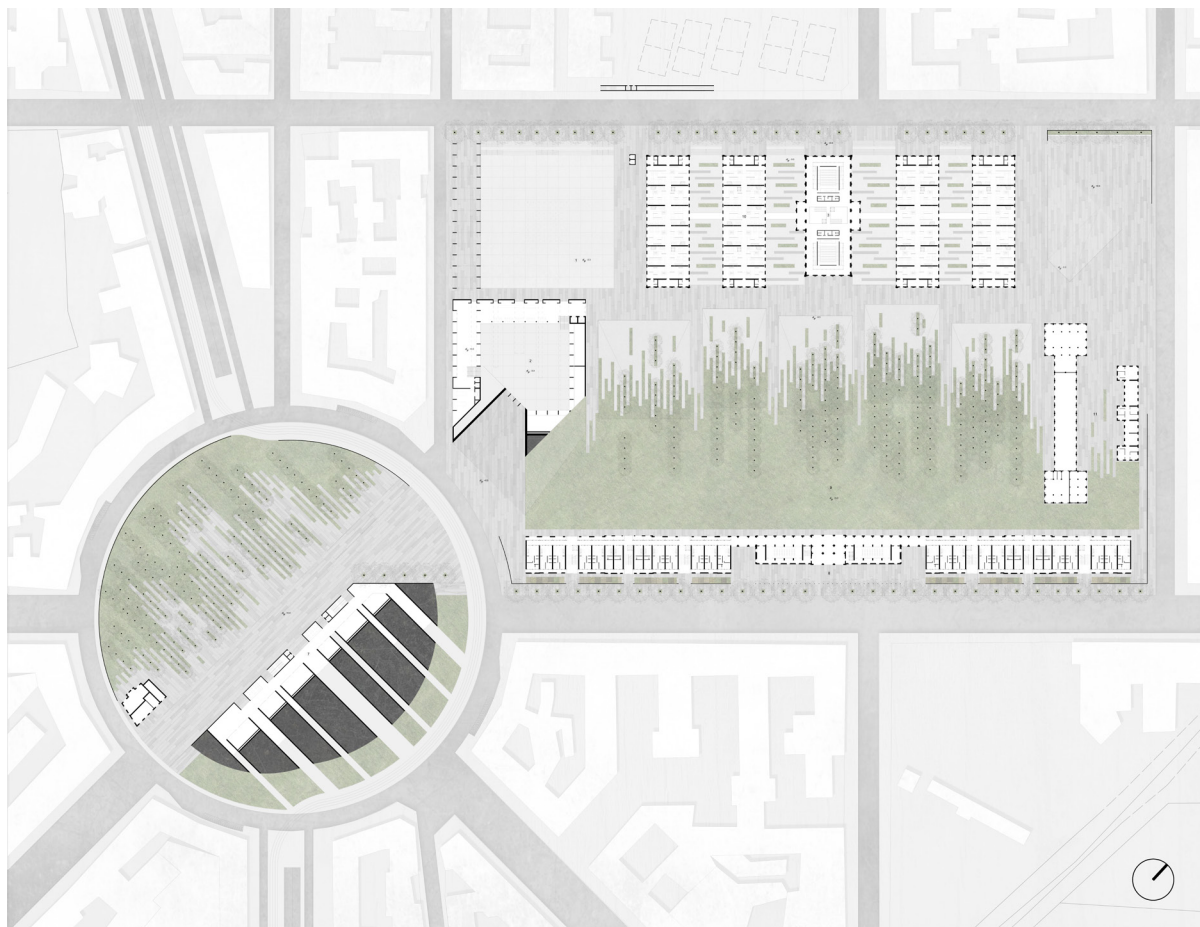
Il secondo vincolo imposto dal comune prevede la realizzazione di un'area verde pubblica all'interno della ex caserma. A questa richiesta, il progetto risponde con un parco pubblico di 3 ha dove prima sorgeva la pista d'atletica della caserma.

Il parco, che dal livello +0 m scende al livello - 3.3 m grazie alle lingue di terra inclinate, mantiene un limite netto dal lato delle social housing, mentre assume un profilo irregolare e rarefatto nell'incontro col nuovo intervento ipogeo. Allo stesso modo, il disegno del verde viene rispecchiato con le medesime forme all'interno di Piazza Firenze. Questo particolare segno può essere visto al pari di un quadro dell'artista Giuseppe Capogrossi, dove le forme lunate si allungano andando a generare luoghi d'interferenza e di transizione; è questo limite indefinito che rappresenta il contrapporsi di

natura e artificio.

La memoria storica della caserma è mantenuta oltre che dai suoi più importanti edifici, anche dal recinto che la delimitava: esso è stato reinterpretato in chiave moderna non più come limite, ma come nuova soglia urbana.

Il muro che circondava la caserma è stato abbattuto sui lati nord-ovest e sud-ovest e in parte mantenuto con nuovi accessi sui lati nord-est e sud-est. Il nodo Caserma-Piazza è stato risolto con un muro curvilineo che si interrompe in corrispondenza del nuovo accesso e continua al di là della piazza, sino ad incontrare la palazzina liberty anch'essa mantenuta.



PIANTA AL SUOLO

2.3_PIANTA AL SUOLO

“La pianta è la generatrice. Senza pianta c'è disordine, arbitrio. La pianta porta in sé l'essenza della sensazione.

La pianta sta alla base. Senza pianta non c'è grandezza di intenzione e di espressione, né ritmo, né volume, né coerenza. Senza pianta c'è una sensazione insopportabile di cosa informe, di povertà, di disordine, di arbitrio.

La pianta richiede la più attiva immaginazione e insieme la più severa disciplina.

La pianta determina tutto: è il momento decisivo. (...) è un'austera astrazione.

L'ordine è un ritmo afferrabile che agisce su qualsiasi umano in egual modo.

La pianta porta in se stessa un ritmo primario determinato: l'opera si sviluppa in estensione e in altezza, secondo le sue prescrizioni, dal semplice al complesso, seguendo la stessa legge. L'unità della legge è la legge di una pianta corretta: legge semplice infinitamente modulabile.

Nella pianta è già compreso il principio della sensazione.”⁸

Nelle parole che *Le Corbusier* scrive in *Vers une Achitecture* si può comprendere appieno l'importanza del di-segno in pianta del progetto.

Ciò che emerge dalla lettura della pianta al suolo dell'intero progetto è un insieme di elementi (i singoli edifici) messi in relazione tra di loro grazie al disegno dello spazio aperto. La pianta rivela come il ritmo dettato dai setti interni che sono stati mantenuti negli edifici lineari su via Caracciolo, destinati a social housing, venga reinterpretato e proseguito nel disegno del giardino rialzato in Piazza Firenze. Qui, l'alternanza di scavi e incisioni, pieni e vuoti, genera al livello del suolo un sistema di passaggi verso un "porticato" che si affaccia sulla parte più interna della piazza e che accoglie al suo interno attività commerciali e spazi di ristoro. Questo spazio è sormontato da una copertura verde che diventa un giardino in quota.

La palazzina Liberty, importante preesistenza storica che testimonia il passato del piano Beruto, è stata mantenuta, in ottica di un coinvolgimento con il resto della nuova Piazza delle sue attività al piano terra già presenti (osteria e risto-



LA PIAZZA COPERTA

rante).

Il disegno dello spazio aperto si configura in due distinte sequenze: la direttrice che collega il nuovo quartiere di City Life con la Nuova Caserma Montello è stata interpretata come spazio privilegiato di percorrenza, divenendo in ultimo passerella che mette in relazione il parco all'interno della caserma con il giardino all'interno della Piazza. Giardino che è stato pensato come luogo raccolto e obreggiato da sequenze di alberi disposti linearmente.

Oltrepassata la strada che circoscrive Piazza Firenze, si giunge alla nuova soglia d'ingresso della Caserma: una grande rampa trapezoidale porta dalla quota stradale al livello ipogeo dove trova spazio una piazza coperta. Essa è il punto d'inizio del sistema ipogeo che verrà descritto in seguito.

Questo spazio, assume una molteplice valenza dal punto di vista estetico-funzionale: è allo stesso tempo una piazza aperta, ma coperta; appare come prosecuzione del parco interno alla caserma su una copertura verde inclinata e infine risulta essere edificio dalla strada.

Il modulo strutturale dei setti portanti è esteso anche

all'esterno dell'edificio, proseguendo con una sovrastruttura a velarium via via degradante fino all'incrocio di via Bartolini con via Arimondi, dove l'ultima sequenza di pilastri viene sostituita da due alberi; trasformazione questa, che vuole simboleggiare il passaggio **da Atificio a Natura**.

I padiglioni prospicienti la via Arimondi, una volta depositi per mezzi e munizioni dell'esercito, sono stati ripensati adibendoli a funzioni di grande attualità: essi ospitano al piano terra spazi di co-working e mostre.

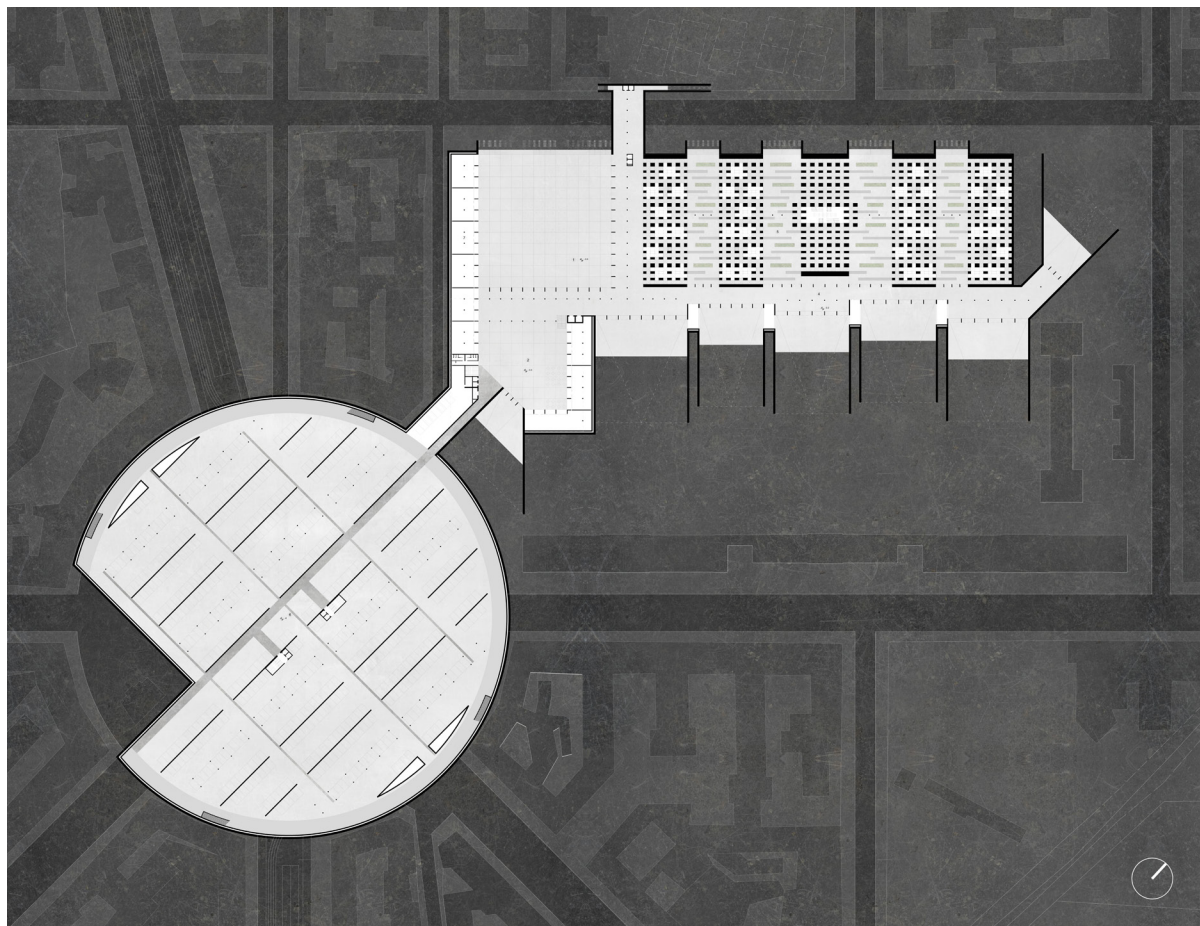
Nel padiglione centrale sono state inserite due sale conferenze da 70 posti ciascuna. Gli edifici che si trovano sulla via Amari ospitano invece laboratori di ricerca.

I due corpi più esterni degli edifici lineari su via Caracciolo sono stati adibiti, come anticipato, a social housing.

Ciò è stato possibile ripensando la distribuzione degli appartamenti all'interno degli edifici che in passato ospitavano gli alloggi dei soldati.

A memoria del passato sono state mantenute le facciate storiche verso la strada e verso il nuovo parco. Allo stesso modo è stata mantenuta anche la struttura interna scandita da

setti in muratura, che separano i diversi appartamenti. L'edificio centrale è stato conservato in ogni sua parte ed è stato ripensato come edificio a carattere pubblico, dove trovano spazio un grande atrio d'ingresso affiancato due spazi collettivi destinati non solo ai residenti delle social housing, ma anche agli abitanti del quartiere.



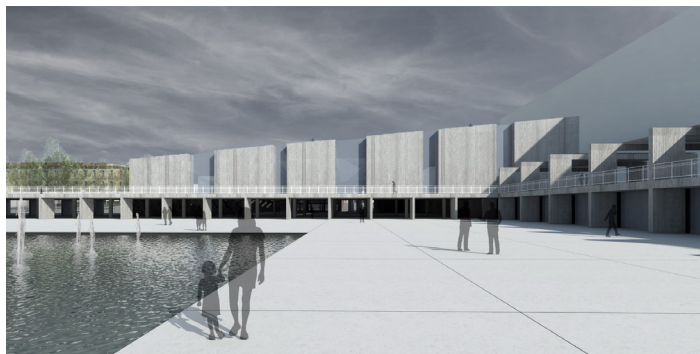
PIANTA IPOGEA

2.4_PIANTA IPOGEA

Se dalla lettura della pianta al suolo emergevano un insieme di elementi, i vari edifici, messi in relazione tra loro grazie al disegno dello spazio aperto, ciò che emerge dalla pianta ipogea del progetto è principalmente una figura: il grande cerchio interrotto ai piedi di Piazza Firenze. Elemento cardine del progetto, il grande parcheggio da oltre 600 posti auto sotto lo Piazza libera il suolo dalle automobili in sosta selvaggia ed è collegato al resto del livello ipogeo grazie ad un tunnel che sfocia nella piazza coperta.

L'idea di scavare il terreno della caserma nasce dalla volontà di far riemergere le antiche fondazioni dei padiglioni centrali della caserma. Partendo dai disegni dello stato di fatto, l'ipotesi progettuale ha messo in evidenza la possibilità di recuperare quelli che un tempo fungevano da grandi "vespai areati" al di sotto degli edifici, scavando loro attorno.

Il risultato è stato una sequenza di pieni e vuoti dal carattere quasi labirintico, ma allo stesso tempo di affascinante prospettiva per la qualità dello spazio che si veniva a creare.



LA NUOVA PIAZZA IPOGEA

I possenti pilastri in muratura che fungevano da fondazione sormontati da volte a crociera, sono stati in alcuni punti eliminati e, grazie ad uno stratagemma strutturale tanto sofisticato quanto intuitivo, è stato possibile portare la **Luce** là dove prima vi era **Materia**.

I nuovi spazi così definiti sono stati tamponati da vetrate che racchiudono al loro interno Ateliers per artisti.

A fianco degli ateliers è stata pensata una galleria commerciale che attraversasse longitudinalmente tutto il terreno della caserma e che si collegasse al parco soprastante tramite lunghe lingue di terra. Galleria che intercetta e collega le due piazze ipogee: quella coperta e quella all'aperto.

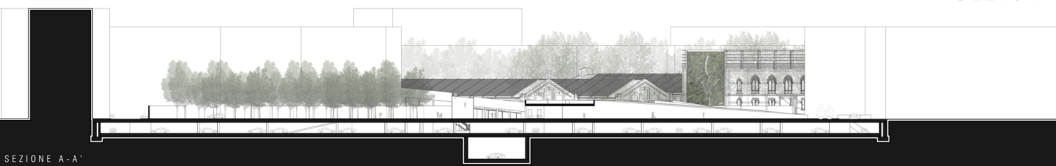
La loro composizione nasce dal modulo quadrato che, ripetuto 12 volte nella piazza grande e 8 volte per lato nella piazza piccola, definisce la superficie calpestabile.

Esso è stato ripetuto nella maglia strutturale dei pilastri e dei setti che delimitano entrambe le piazze, definendo ai loro lati gli "alveoli" che ospitano le nuove attività commerciali.

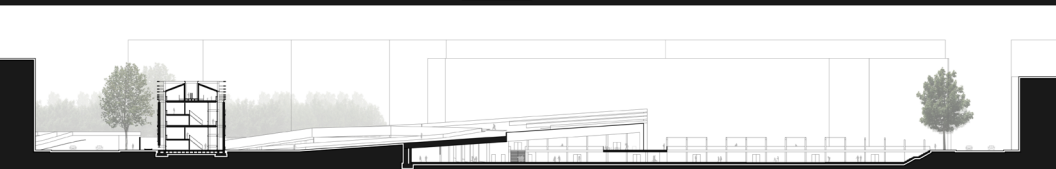
Il centro della piazza aperta si deforma e grazie a lievi pendenze prende forma uno specchio d'acqua che riflette

giochi d'acqua azionati da ugelli inseriti nella pavimentazione. Un lato della grande piazza, è costeggiato da un ulteriore tunnel che termina con due setti dai quali si elevano da un lato una scala e dall'altro una rampa che mettono in relazione la caserma con i campi sportivi al di là della via Arimondi. Azione questa, atta alla creazione di un polo multifunzionale all'interno del tessuto urbano.

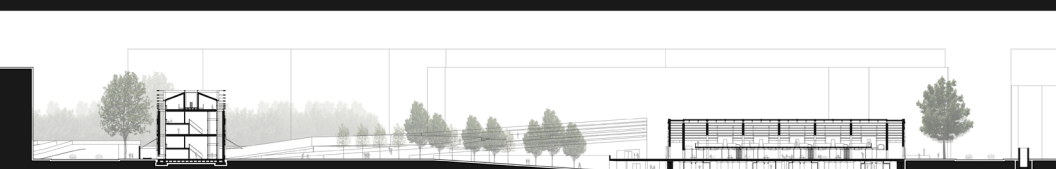
SEZIONI



SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'

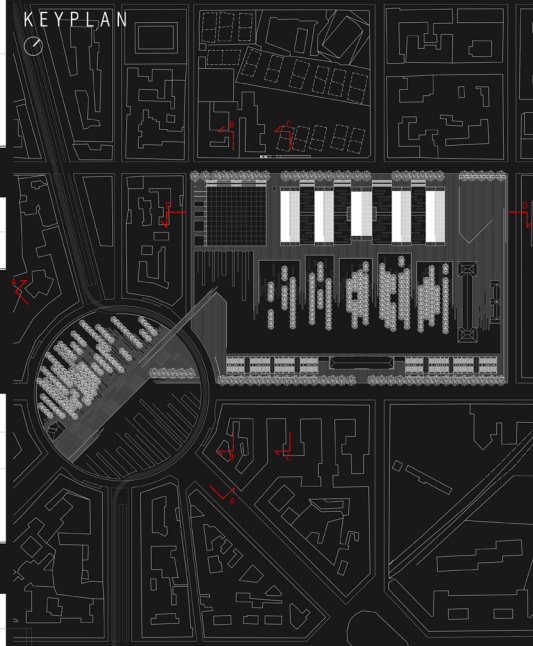


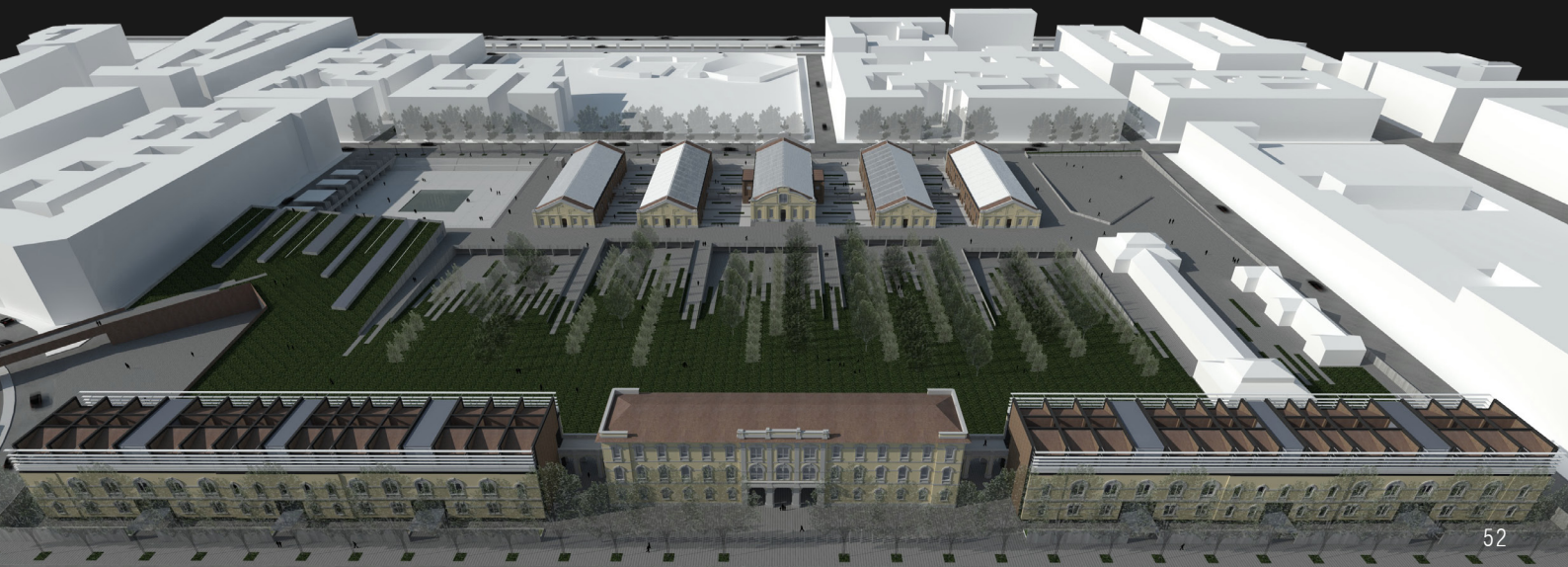
SEZIONE C-C'



SEZIONE D-D'

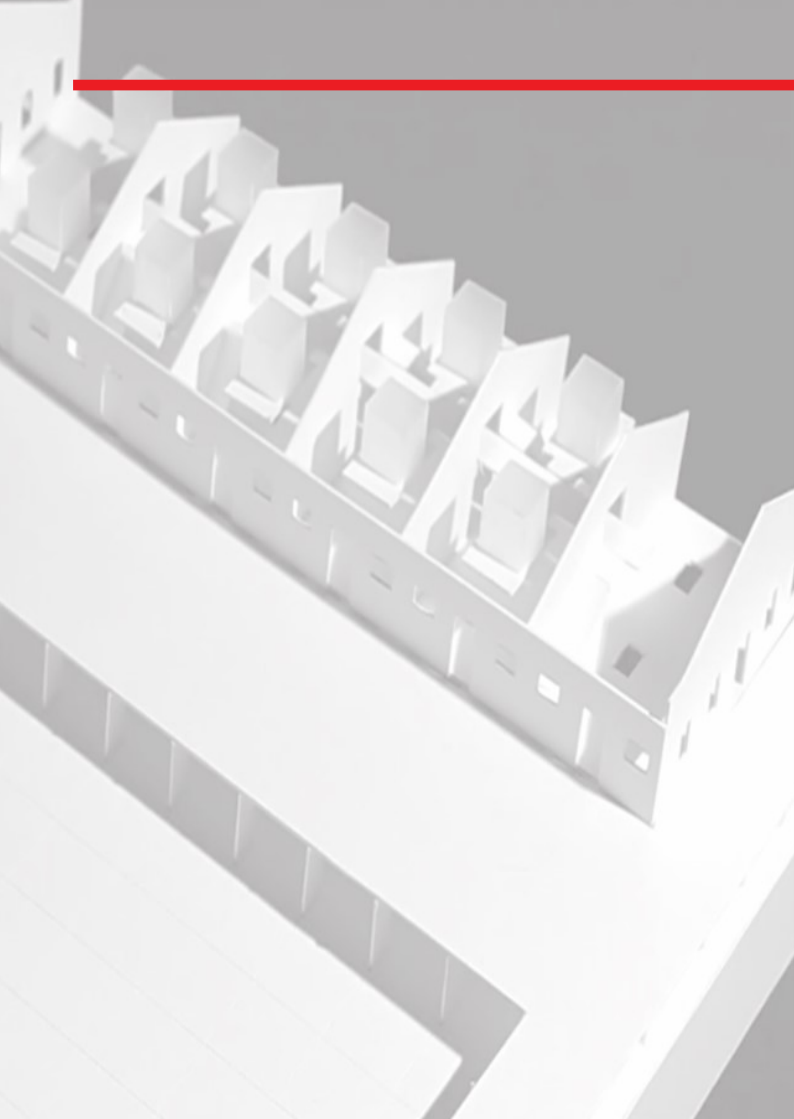
KEYPLAN





La terza fase del progetto consiste in una ricomposizione delle fasi precedenti (lettura e scrittura) attraverso un procedimento sintetico e razionale che volge alla loro riqualificazione fisica, tipologica, costruttiva.⁹





3.1_ELEMENTI DELLO SPAZIO COSTRUITO

Protagonisti di questo paragrafo sono i due interventi di maggior rilievo nella riqualificazione della ex Caserma Montello: i padiglioni destinati a spazi di co-working e gli edifici adibiti a social housing.

La ri-composizione architettonica di queste due tipologie di manufatti è avvenuta attraverso un primo momento di lettura critica dello stato di fatto, per poi passare ad alcune prime ipotesi d'intervento che, sempre più raffinate, hanno condotto all'ultima versione del progetto.

Assume molta importanza in questa fase un triplice rapporto che si deve instaurare nei confronti dello spazio costruito:

- 1_ Il **rapporto con il suolo** di un edificio richiede quale strumento d'intervento la pianta al suolo e la sezione;
- 2_ Il **rapporto con il cielo** richiede similmente l'uso della pianta della copertura affiancato all'uso della sezione;
- 3_ Il **rapporto tra interno ed esterno** dell'edificio vuole quale suo stratagemma compositivo il prospetto affiancato alla sezione.



Tutti e tre i rapporti sono accomunati dall'uso del disegno in sezione come strumento d'intervento. La **sezione** rappresenta infatti quel particolare sguardo archeologico dello spazio, assimilabile ad un insieme di stratificazioni che compongono, nel susseguirsi dei vari momenti storici, alla costruzione di un'Architettura: essa è il vero **principio generatore** del progetto.

3.1.1 _ SPAZI DI CO-WORKING

Il progetto di conversione dei padiglioni interni alla ex caserma in nuovi spazi di co-working nasce, per l'appunto, dal disegno in sezione quale principio di ri-generazione.

Nella descrizione dell'intervento progettuale si procederà, come per fasi costruttive di un cantiere, dalle fondazioni alla copertura.

I disegni dello stato di fatto dei padiglioni, evidenziavano la presenza di un sistema di fondazione continua di volte a crociera sorrette da possenti pilastri in calcestruzzo armato e muratura in laterizio, paragonabile a un moderno "vespaio areato". La lettura della sezione è stato il punto di partenza



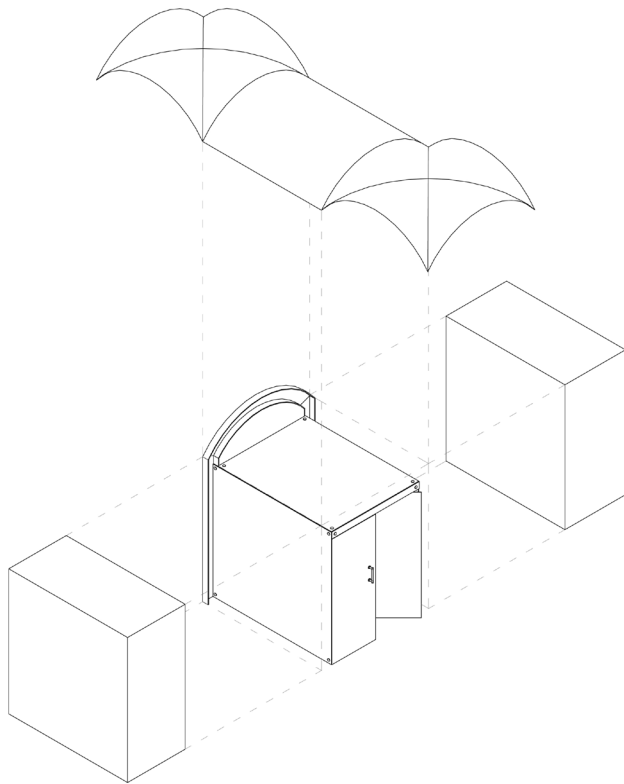
ATELIERS PER ARTISTI

nella formulazione delle prime ipotesi progettuali.

L'idea è stata quella di **scavare** gli spazi al di sotto delle volte e attorno ai padiglioni. Il risultato, è stato per sottrazione l'emergere di un nuovo livello ipogeo collocato alla quota di -3.3 m rispetto al piano stradale.

Un duplice sguardo alla pianta e alla sezione degli spazi che si sono venuti a creare ha permesso di ipotizzare una possibilità d'uso per questi spazi; nella sequenza labirintica di pieni e vuoti dettata dal sistema volte-pilastrati, si è pensato di eliminare, in posizioni strategiche e dove la struttura dell'edificio lo permettesse, alcuni pilastri. Da ciò è scaturita la possibilità di creare una serie di "alveoli" che nel buio di questi ambienti trovano luce dall'alto, attraverso dei tronchi di cono a base rettangolare, citazione all'interno del progetto di quel pozzo di luce che Carlo Scarpa realizzò nella piccola cappella all'interno della "*Necropoli Iudens*"¹⁰ di San Vito ad Asolo.

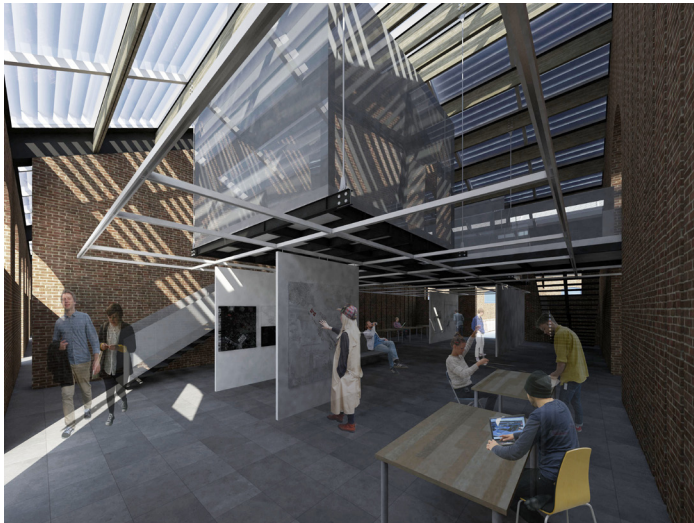
Tale operazione si è resa possibile attraverso l'utilizzo di due coppie di putrelle in acciaio incrociate il cui scopo è quello di reggere l'imposta delle volte.



ESPLOSO ASSONOMETRICO BUSSOLA DI INGRESSO

La forme tentacolari che contraddistinguono il disegno in pianta di questi alveoli, pensati per ospitare ateliers per artisti, derivano dalla volontà di delineare, grazie all'uso del vetro, il loro profilo. Profilo che talvolta rimane interno e radente tra due pilastri, e che talvolta si allunga e si attesta sul filo esterno dei pilastri, andando a formare una serie di nicchie che possono essere sfruttate come punti di accesso agli ateliers o come vetrine espositive. Va sottolineato il fatto che l'elemento vetro in entrambi i casi non è mai a diretto contatto con la preesistenza dei pilastri e delle volte in mattoni, ma che risulta essere "staccata" grazie all'uso di profili in acciaio a C. Con questo stratagemma si vuole instaurare una **distanza critica** tra passato e presente dello stesso luogo. Risultano attinenti a tale proposito le parole di H. Tessenow riguardo "il dividere e il collegare", cioè a dire la distribuzione e la composizione degli elementi:

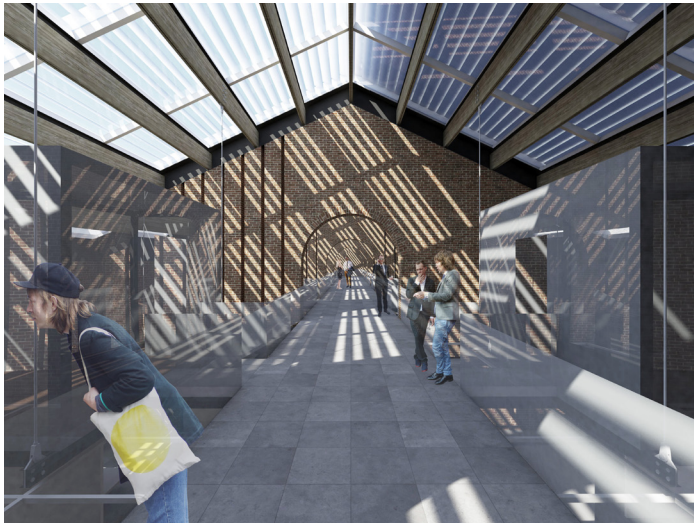
"Se ci fosse dato di realizzare l'unità in ogni senso nei nostri lavori, non ci sarebbe bisogno di prendere in considerazione né il dividere né il collegare; ogni lavoro in cui la compiutezza sia il dato più evidente in genere non presenta difficoltà a



SPAZI DI CO-WORKING E MOSTRE

collegarsi «con il resto», semplicemente porta con sé tutto ciò che è essenziale o, in ogni caso, stabilisce una relazione positiva con ciò che è essenziale, senza per questo rinunciare alla propria autonomia e senza confondersi «con il resto». Tuttavia quanto produciamo in relazione con la vita di ogni giorno difficilmente può arrivare a un simile risultato; siamo perciò costretti a prendere in considerazione il dividere e il collegare, oppure rassegnarci alla grossolanità. Dopo di che scopriremo che il collegare presenta sempre maggiori difficoltà del dividere; collegare è sempre stata la cosa più difficile; è stato sempre più difficile fare con dei cocci una ciotola che fare con una ciotola dei cocci.¹¹

Il livello superiore si configura come una sequenza di spazi aperti intervallati da setti in mattoni. Setti che in passato si presentavano completamente chiusi delimitando quasi ermeticamente i vari ambienti per il deposito dei veicoli e delle munizioni e che nel progetto vengono aperti nella loro parte centrale con alte arcate e con una serie di fenditure ai lati, mettendo così in relazione i vari ambienti dell'edificio. Questa sequenza di setti portanti viene poi reiterata, a scala

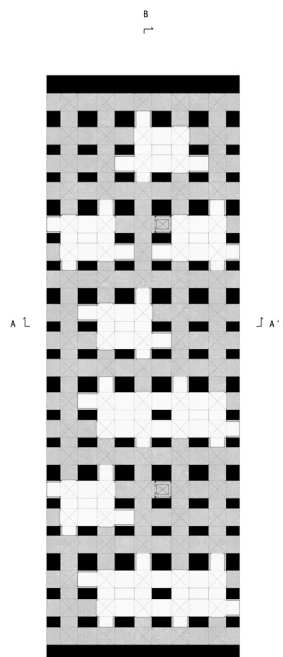


UFFICI E SALE RIUNIONI

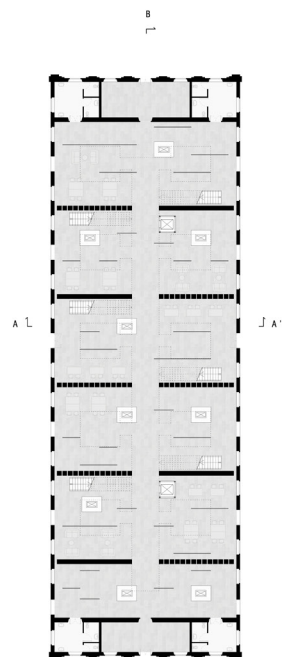
ridotta, nel disegno in pianta di alcune pareti mobili che all'interno dei vari ambienti definiscono, a seconda della loro disposizione, gli spazi adibiti a mostre, a laboratori e a spazi di co-working. Traccia dello svuotamento del solaio per portare luce agli ateliers sottostanti, sono alcune sedute che, poste apparentemente a caso, dissimulano la forma e la funzione dei pozzi di luce precedentemente descritti.

Tutti gli ambienti sono sovrastati da una passerella che attraversa i setti al di sotto delle arcate e che conduce a dei box vetrati. Ve ne sono due per ogni ambiente, posti in maniera simmetrica e al loro interno trovano spazio uffici di natura più privata rispetto agli spazi collettivi di co-working sottostanti, oltre che sale riunioni e sale relax.

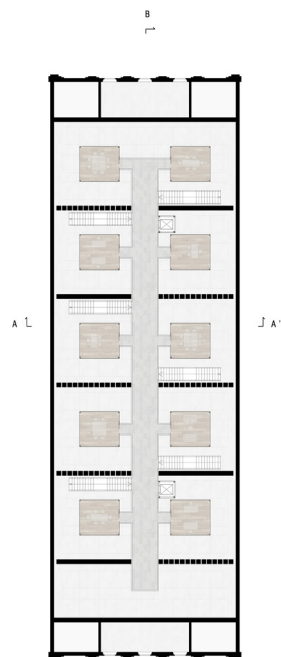
Le nuove funzioni previste per i padiglioni hanno suggerito un'illuminazione quanto più naturale possibile per questi spazi. Il progetto prevede infatti la sostituzione della copertura preesistente con una nuova completamente vetrata e schermata da elementi frangisole regolabili.



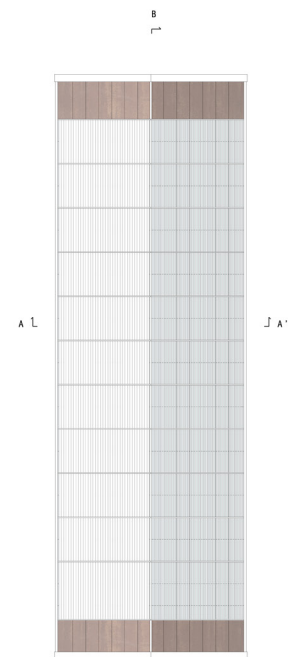
PIANTA A QUOTA -3.3 M
ATELIERS PER ARTISTI



PIANTA A QUOTA +0.0 M
SPAZI DI CO-WORKING E MOSTRE



PIANTA A QUOTA +3.3 M
UFFICI E SALE RIUNIONI



PIANTA COPERTURA





1915



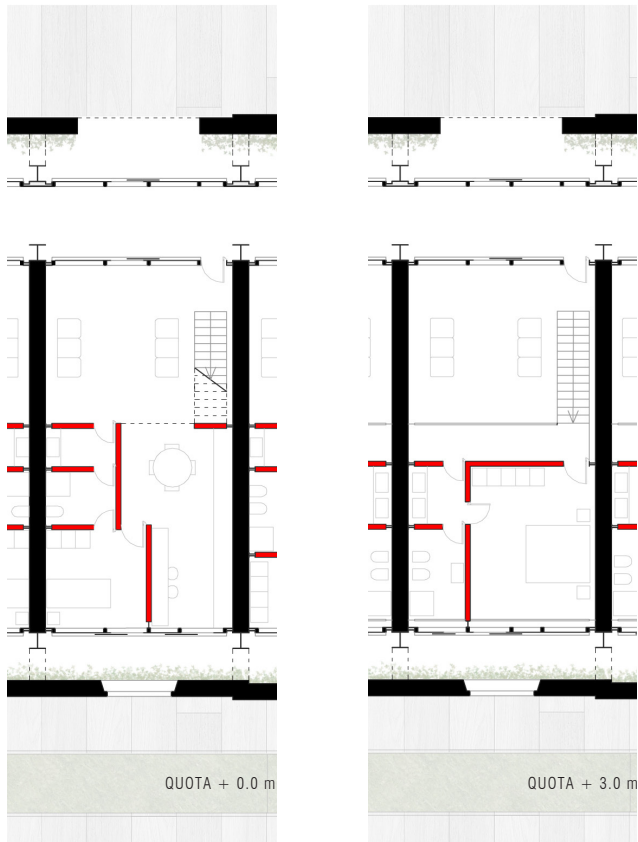
2015

3.1.2_SOCIAL HOUSING

La **memoria storica** è stato il punto di partenza nell'intervento di recupero e conversione in social housing degli edifici che in passato ospitavano gli alloggi dei soldati della caserma. Si è voluto infatti mantenere nei suoi elementi più rilevanti la traccia del passato. Elementi che abbiamo individuato nei lunghi prospetti su strada e interni al nuovo parco, oltre che ad una struttura portante costituita da setti in muratura a tutta altezza.

Il principio compositivo è stato pertanto **costruire nel costruito**. Pianta e sezione rivelano come il nuovo intervento si attesti ad una **distanza critica** dalla facciata preesistente, attraverso una intercapedine che porta luce all'interno dei nuovi appartamenti. Il nuovo volume definito all'interno dell'antico involucro, appare come uno scheletro costituito dai setti originari in muratura alternati ad ambienti a pianta libera e tamponati da facciate continue in vetro. La copertura, rifatta completamente, si caratterizza per una composizione simmetrica che trova nella parte centrale un corridoio distributivo dei singoli ambienti, mentre ai lati due falde

MURATURA ESISTENTE
 NUOVA COSTRUZIONE



PIANTE TIPO DI UN APPARTAMENTO

rivestite in acciaio corten inclinate verso l'esterno.

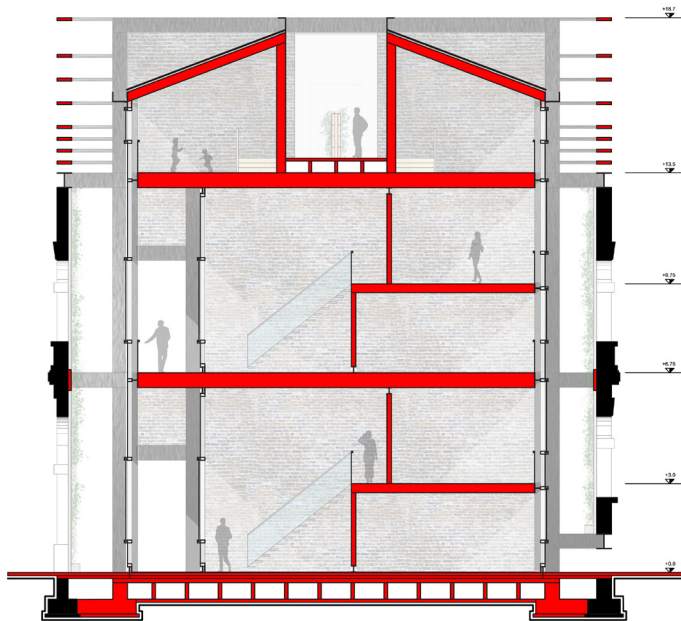
Le soluzioni abitative si distinguono in tre tipologie destinate rispettivamente a:

- Single o coppie
- Genitori con un figlio
- Genitori con due o tre figli

A queste tre tipologie, si aggiungono una serie di spazi collettivi collocati al piano terra dell'edificio centrale, con due sale per proiezioni video e riunioni, e all'ultimo piano dei due edifici laterali, con lavanderie, sale ricreative per bambini e altri servizi di natura collettiva.

Gli appartamenti sono collocati tra i vari setti che ne definiscono i confini. Al piano terra e al primo piano si caratterizzano tutti per la presenza di uno spazio d'ingresso a tutta altezza, seguito dagli ambienti più bassi destinati ai servizi (cucina e bagno), sormontati dagli spazi destinati alle camere da letto. All'ultimo piano sono invece caratterizzati da sale d'ingresso con soggiorno e cucina, dalle quali partono dei corridoi di distribuzione alle singole stanze della casa.

Gli accessi avvengono grazie alla reinterpretazione di un



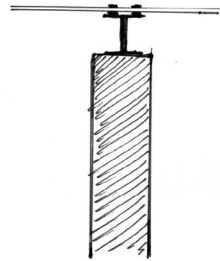
SEZIONE TRASVERSALE

sistema abitativo molto in uso nella tradizione Lombarda: quello delle case a ringhiera, dove un corridoio distributivo, spesso un lungo ballatoio, conduce ai vari appartamenti. Nel nostro caso, abbiamo voluto mantenere il sistema distributivo originario che si sviluppava al piano terra e al primo piano grazie ad un lungo porticato, distanziandolo dalla facciata e tamponandolo con delle vetrate le quali assolvono alla doppia funzione di camera d'accumulo di calore nel periodo invernale, e di seconda intercapedine ventilata durante il periodo estivo.

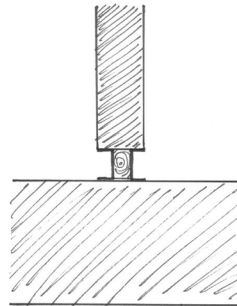
Gli ingressi, che conducono direttamente al sistema di distribuzione verticale, sono posizionati in tre punti strategici degli edifici: uno al centro già esistente al quale ne sono stati aggiunti altri due posti più esternamente, in modo speculare. Dalla pianta al suolo come anche dalla pianta della copertura, si può osservare come l'alternarsi delle vetrate a tutta altezza dei sistemi distributivi verticali caratterizzi il disegno del nuovo intervento, evidenziando sia dal fronte strada, sia dal fronte del nuovo parco, gli ingressi alle social housing.

Ciò che contraddistingue il nuovo intervento sugli edifici

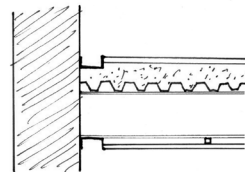
NODO PARETE - VETRO



NODO PARETE - SOLAIO



NODO SOLAIO - PARETE



preesistenti è il trattamento delle facciate. Come già detto precedentemente, si è voluto mantenere l'involucro storico degli edifici sui lati lunghi, per via dei loro molteplici elementi di pregio quali le finestre con bifore, il basamento e le varie cornici. Nel prospetto su via Caracciolo, il segno del nuovo intervento è rintracciabile nei profili di acciaio che sono stati collocati in tre diverse regioni della facciata: nel basamento, a una distanza di 80 cm da terra, permettendo all'intera facciata di rimanere completamente sospesa da terra grazie a una struttura retrostante di travi che la reggono; nelle grandi aperture dei nuovi portali d'ingresso e infine nella parte superiore della facciata. Da questa linea in poi la facciata si deforma, passando dalla **densità** materica delle cornici in pietra e della muratura rivestita di intonaco, alla **rarefazione** di lunghe lame frangisole.

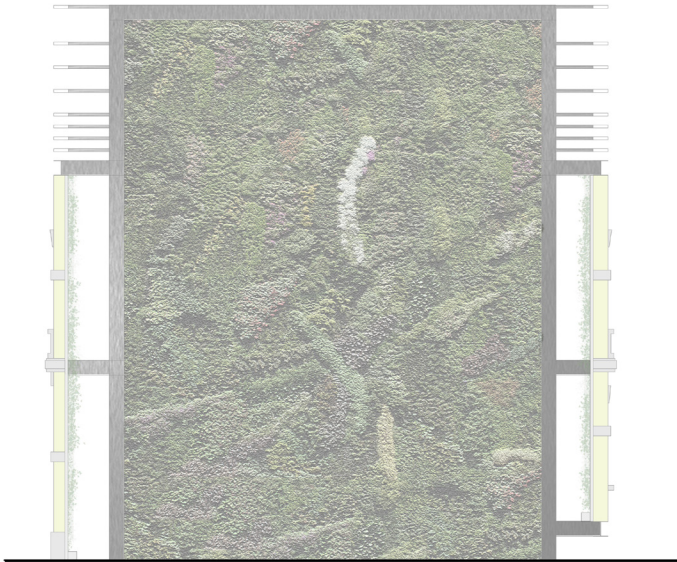
In maniera similare, nel prospetto che fronteggia il nuovo parco, è stata mantenuta la sequenza di archi nella fascia basamentale, interrotta solamente là dove si sono resi necessari gli inserimenti dei nuovi portali d'ingresso.

Tutto il processo compositivo dei prospetti lunghi si può

pertanto intendere come reinterpretazione del trinomio storico basamento-paramento-coronamento dell'edificio.

Trattamento diametralmente opposto è stato invece riservato per i lati corti, considerati non più come vere facciate, ma come fronti ciechi. Derivazione questa, della reiterazione in facciata della struttura a setti portanti dell'intero edificio.

Una facciata verde ricopre completamente il fronte cieco dell'edificio che si affaccia su piazza Firenze. Questo gesto vuole essere provocazione della multi-possibilità di trattamento della sua superficie cieca e al contempo riassunto emblematico dell'intervento generale sulla caserma e sulla piazza: il giustapporsi di **natura e artificio**.



PROSPETTO SU PIAZZA FIRENZE

3.2_ELEMENTI DELLO SPAZIO APERTO

Lo spazio aperto, inteso come **luogo collettivo della socializzazione**, attraversa una profonda crisi.

In seguito alle differenti espansioni urbane e trasformazioni sociali, tutt'ora in atto, lo spazio pubblico ha assunto un ruolo sempre più marginale nella città contemporanea, distinguendosi in molti casi per l'assenza di qualità e funzione.

I grandi contenitori commerciali hanno spostato le attività di socializzazione in **non-luoghi** controllati ed autosufficienti che negano totalmente qualsiasi rapporto con il contesto nel quale sono inseriti.

“Spazi pubblici schematici, più che altro basati su una proprietà terriera concentrata, che vanno di pari passo con la città dei consumi, in cui possono trovare espressione desideri inconsci di unità simbolica” ¹²

Esiste dunque un divario che segna una netta divisione tra lo spazio contemporaneo dei grandi Mall e lo spazio pubblico delle città storiche, il quale continua a costruire le figure

ricorrenti dell'immaginario collettivo.

Il progetto rigenerativo dello spazio pubblico vuole essere *“progetto come luogo della modificazione strutturale, dove alla nozione di luogo si associa il concetto di appartenenza, di radicamento, di fondamento in progressiva opposizione all'idea di tabula rasa”, di ricominciamento, di oggetto isolato, di spazio infinitamente ed indifferentemente divisibile* 13.

Partendo da queste riflessioni abbiamo ragionato sulla riformulazione dello spazio pubblico ripensandolo partendo dalla reinterpretazione della storia e delle **tracce** presenti nel **luogo**.



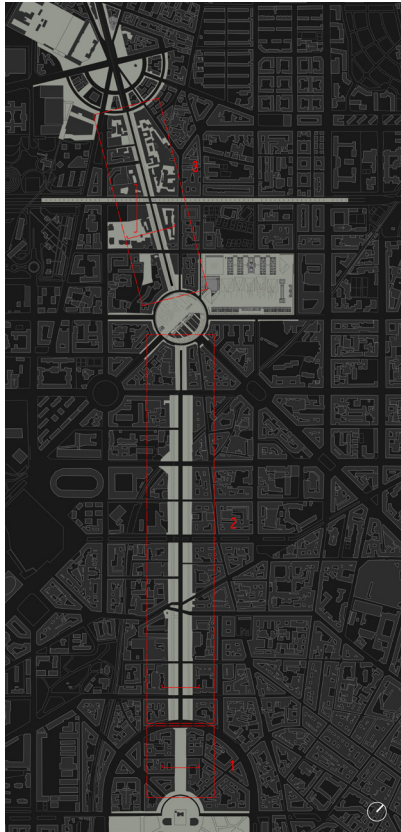
CORSO SEMPIONE - STATO DI FATTO

3.2.1_CORSO SEMPIONE

Molto rilevante per l'ideazione del progetto è stato un sopralluogo preliminare, che ha permesso di rilevare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le criticità dell'area allo stato di fatto.

Il primo tratto di corso Sempione, che va dall'arco della Pace a via Antonio Canova, è un'area che conserva una propria **dimensione urbana**. Il progetto di Vittoriano Viganò esalta l'arco nell'ampio spazio pavimentato delimitato verso il parco da una gradinata semicircolare; da questo fulcro si origina un nuovo spazio, centrato sul fornice centrale dell'Arco e con il Castello sullo sfondo, ribadito asimmetricamente dal filare di lampioni progettati dallo stesso architetto.

Superato l'incrocio con via Canova la dimensione urbana dell'asse lascia spazio ad una **dimensione infrastrutturale** dove il pedone si sente disorientato. La grande sezione, di circa 90 m, è contraddistinta da due carreggiate verso la cortina edilizia ed una doppia carreggiata nella parte centrale.



LA STRADA COME SPAZIO DI RELAZIONE

Due doppi filari di alberi, che dividono le carreggiate, definiscono lo spazio di percorrenza dei pedoni che risulta di pessima qualità in quanto è totalmente utilizzato come parcheggio abusivo per le automobili e non è connesso in nessun modo con le attività presenti al piano terra degli edifici.

I binari del tram corrono nella parte sinistra della sezione stradale e risultano essere un'ulteriore barriera per la circolazione pedonale. I marciapiedi lungo il fronte edilizio sono molto stretti e difficilmente percorribili in quanto occupati da automobili parcheggiate. Le attività commerciali risentono notevolmente di questo assetto, molti negozi sono sfitti o chiusi.

Il nostro progetto per corso Sempione vuole restituire una **qualità urbana** di spazio collettivo della socializzazione.

Il primo passo è stato quello di ripensare l'assetto viabilistico dell'asse: attraverso la creazione di parcheggi interrati, accessibili con un sistema di rampe, abbiamo liberato il suolo saturo dalle automobili parcheggiate abusivamente.

La parte centrale dell'asse è stata ripensata come una strada a scorrimento veloce costituita da due carreggiate ognuna a



due corsie di percorrenza. Le parti laterali prospicienti alla cortina edilizia sono state ridisegnate come spazi principalmente dedicati alla circolazione ciclo-pedonale ma anche percorribili da autovetture a scorrimento lento favorendo l'accesso alle rampe che portano ai parcheggi interrati.

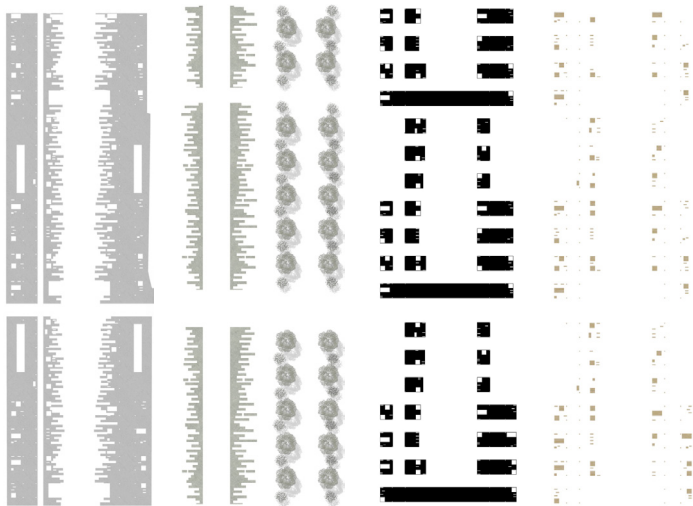
Una nuova **pavimentazione**, che ricopre interamente questo nuovo spazio di relazione, è posata perpendicolarmente rispetto all'asse di scorrimento definendo uno spazio di permanenza in stretta relazione con la cortina edilizia.

La corsia accessibile alle automobili non è differenziata con un rivestimento dissimile ma anch'essa volutamente definita dalla medesima pavimentazione, che essendo perpendicolare al senso di marcia, suggerisce un scorrimento veicolare a velocità moderata.

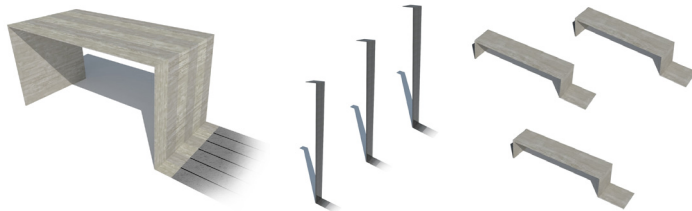
Il **verde** è stato pensato come una nuova soglia che divide la strada a scorrimento veloce dal nuovo spazio di relazione.

Il progetto mantiene gran parte dell'alberatura originaria e la integra con arbusti di medie dimensioni con lo scopo di ridurre la percezione acustica e visiva del traffico automobilistico.

Il verde assume un profilo irregolare e rarefatto nell'incontro



LAYERS



ELEMENTI PUNTUALI

con la nuova pavimentazione, contrapponendo natura e artificio, genera un segno di transizione e d'interferenza.

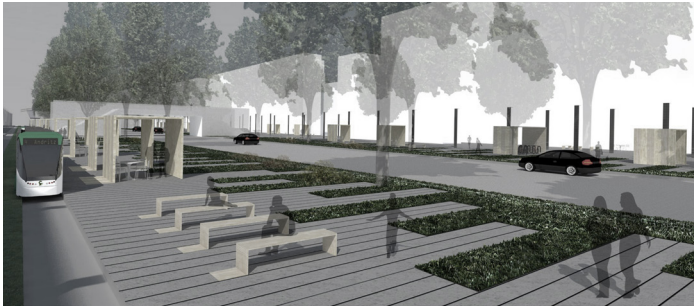
Sono stati ideati alcuni **ponti**, lungo il corso Sempione, che attraversano la strada ad alto scorrimento, collegando e mettendo a sistema i nuovi spazi di relazione.

Lungo il nuovo corso Sempione abbiamo previsto la disposizione per **cluster** di alcuni elementi puntuali con l'intento di interagire attivamente alla rigenerazione dello spazio.

Questi elementi modulari in legno composito sono stati pensati come elementi **reversibili** e **flessibili** capaci di animare lo spazio rispondendo alle differenti esigenze del luogo e dei suoi fruitori.

Il loro uso è molto vario: panchine, pensiline del tram, stazioni di bike sharing, spazi espositivi, spazi interattivi, spazi condivisi, aree wifi, spazi ristoro.

L'**illuminazione** dello spazio nelle ore notturne è data da nuovi elementi puntuali in acciaio, che derivano dal modulo base della pavimentazione. Questi regolano e scandiscono il **ritmo dello spazio** e permettono la fruizione anche nelle ore serali.



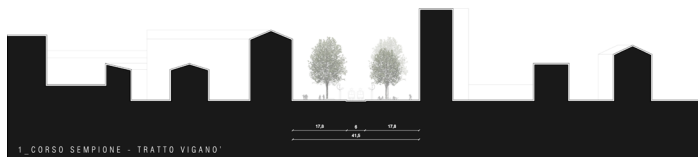
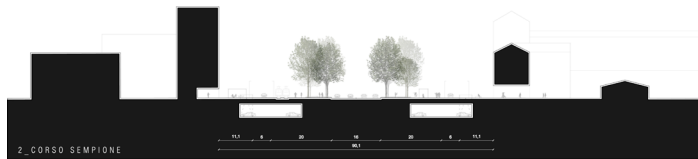
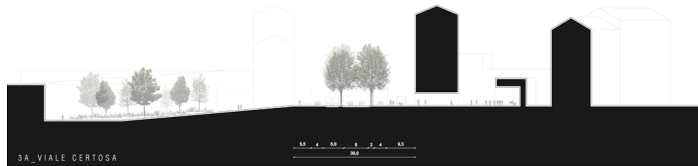
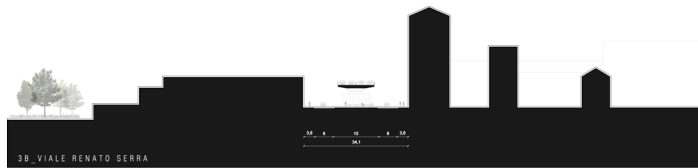
La tesi è partita da una lettura a grande scala del tessuto urbano, seguita da uno sguardo sempre più approfondito che ha definito i singoli elementi della composizione del progetto. Come epilogo abbiamo proposto un ritorno ad uno sguardo a **scala urbana** che mira a restituire il quadro generale del nostro intervento ed a proporre possibili **scenari futuri**.

3.2.2_VIALE CERTOSA

L'assetto stradale che contraddistingue il nuovo "Boulevard" di Corso Sempione, che fa riferimento al celebre intervento parigino degli Champ Elysees e che prosegue l'intervento nel tratto iniziale di Vittoriano Viganò, viene esteso al di là della nuova Piazza Firenze, su Viale Certosa.

Qui, nonostante una sezione stradale più ristretta, l'idea progettuale rimane quella di "allargare" i marciapiedi verso l'interno, mantenendo al contempo una carreggiata a scorrimento veloce nella parte centrale e due corsie a scorrimento lento integrate nella zona pedonale.

La novità rispetto all'assetto di "asse duro" che completa il disegno ottocentesco di Corso Sempione, sta nel



SEZIONI URBANE

coinvolgimento delle **corti interne**, collocate tra gli edifici, con **la strada**.

I due elementi vengono infatti messi in relazione grazie a una serie di azioni tattiche volte al ripensamento in chiave pubblica di questi spazi.

Nel tratto da Piazza Firenze a Piazzale Accursio, abbiamo individuato, in seguito ad un sopralluogo, alcuni cortili interni ed alcuni microspazi dove è possibile innestare nuove azioni tattiche, anche in un ottica di interventi temporanei e reversibili.

Questi nuovi spazi vanno così ad estendere una sezione stradale che non si limita al profilo dell'edificio, ma che la attraversa e porta lo spazio di relazione all'interno dell'isolato, coronando una visione più ampia di "città aperta".



ASSE DEL SEMPIONE - UN PERCORSO TATTICO VERSO EXPO

La tesi è partita da una lettura a grande scala del tessuto urbano, seguita da uno sguardo sempre più approfondito che ha definito i singoli elementi della composizione del progetto. Come epilogo abbiamo proposto un ritorno ad uno sguardo a **scala urbana** che mira a restituire il quadro generale del nostro intervento ed a proporre possibili **scenari futuri**.

4.1 'L'ASSE E LA CITTÀ': UN PERCORSO TATTICO VERSO EXPO

*"I vuoti sono costruzioni ideali della città generica" scrive Rem Koolhaas; essi diventano pubblici quando tornano ad essere luoghi abitabili, intervalli riconoscibili in grado di misurare distanze spaziali e pause temporali, inter-spazi da attraversare e nello stesso tempo da guardare, da nominare, da memorizzare"*¹⁴

Lungo la sezione urbana dell'asta del Sempione il nostro progetto si colloca come una nuova centralità il cui obiettivo è quello di rigenerare parti di contesto interessate

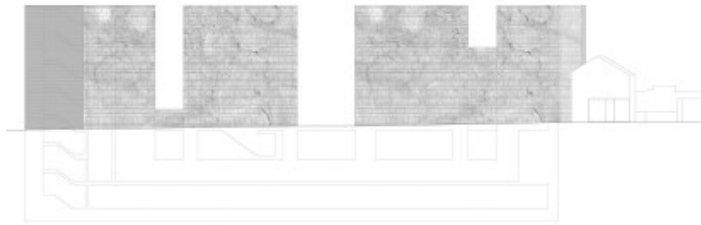
da abbandono e degrado.

Il progetto può essere letto anche come un primo intervento per un ripensamento di alcuni **“luoghi strategici”** nel quadrante Nord-Ovest di Milano oggi coinvolto nel progetto di modificazione indotto da EXPO 2015.

La proposta per un possibile processo rigenerativo di questa ampia sezione urbana passa attraverso l’attuazione di possibili **azioni strategiche** puntuali, riconoscibili come interventi di rigenerazione urbana con ricadute progettuali anche a lunga durata.

Una serie di interventi tattici per rispondere a problemi urgenti, atti a restituire nuovi ‘cicli di vita’ a contesti spesso sottoutilizzati. In questo senso gli ambiti d’intervento interessati da questo possibile scenario sono plurimi: interstizi e microspazi della città densa, spazi aperti dilatati delle periferie metropolitane, spazi infrastrutturali.

La proposta è dunque quella di creare un nuovo **‘percorso urbano’**, ideale ma riconoscibile, in grado di configurarsi come una grande rete diffusa capace di assolvere le nuove richieste dalla società odierna.



AIRES MATEUS, SINES ART CENTER

L'edificio si trova all'inizio della strada principale del villaggio, collegandolo al mare e segnando l'antica entrata al centro storico. Al suo interno sono previste diversi tipi di attività: spazio di esposizione, bookshop, un cinema, un teatro ed un centro di documentazione; l'esterno monumentale vuole richiamare le antiche mura medievali che cingevano il paese. Il programma architettonico è per metà costituito da un spazio di collegamento ipogeo e per l'altra metà da quattro corpi visibili, che contengono le varie attività. In questo modo, a livello strada, il complesso offre viste continue dell'interno e delle attività di vita quotidiana della città.

Gli ultimi piani sono destinati ad un bar e ad una terrazza/belvedere che regala un'eloquente vista panoramica sull'oceano e sulla cittadella antica.



PISCINA MIRABILIS, BACOLI (NA)

A Miseno, sul lato nord-ovest del Golfo di Napoli, costruita nel periodo Augusteo, si trova la più grande cisterna romana di acqua potabile mai realizzata. Interamente scavata nel tufo ha la capacità di 12.000 metri cubi d'acqua, è alta 15 metri, lunga 72 e larga 25 ed è ricoperta da una volta a botte sostenuta da 48 enormi pilastri cruciformi, disposti in quattro file, a formare cinque lunghe navate.

La cisterna fu costruita per approvvigionare di acqua gli uomini della Classis Misenensis, divenuta Classis Praetoria Misenensis Pia Vindex, la più importante flotta dell'Impero Romano, che era ormeggiata nel porto di Miseno. Costituiva il serbatoio terminale dell'acquedotto augusteo (Aqua Augusta) che, dalle sorgenti di Serino (AV), con un tragitto di 100 chilometri, portava l'acqua a Napoli e nei Campi Flegrei.

Nella navata centrale, è collocata una piscina limaria di 20x5 metri, profonda 1,10 metri, una vasca funzionale allo svuotamento e alla pulizia periodica della cisterna.

CARLO SCARPA, TOMBA BRION, SAN VITO D'ALTIVOLE (TV)

La Tomba Brion, a San Vito, frazione di Altivole, in provincia di Treviso, è un edificio costruito per i vivi.

Del resto, il suo progettista, Carlo Scarpa, uno tra i più importanti architetti italiani del secolo scorso, ebbe a dire che «l'architettura è un linguaggio molto difficile da comprendere, è misterioso». Un linguaggio che non può che farsi massimamente misterioso laddove si trovi a confrontarsi con l'esperienza del transito dalla realtà sensibile della storia, personale e universale, a una dimensione ulteriore, a un altrove sostanzialmente sconosciuto.

Il complesso, costruito tra il 1970 ed il 1978, fu commissionato a Scarpa da Onorina Brion Tomasin che volle in questo modo onorare la memoria del marito Giuseppe Brion – fondatore dell'azienda Brionvega – e conservarne le spoglie.

I 2000 metri quadrati della Tomba, che ha la forma di una “elle” maiuscola, sono circondati da campi di granturco, confinano con il cimitero di San Vito d'Altivole e comprendono vari edifici. L'architetto, combinando materiali differenti, ha realizzato qui uno dei suoi più importanti capolavori.



RAFAEL MONEO, MUSEO D'ARTE ROMANA, MERIDA

Il museo progettato dall'architetto Rafael Moneo nel 1980 sorge sulle rovine di antichi edifici romani. Un aspetto interessante è l'atteggiamento progettuale che Moneo si pone nei confronti delle rovine, che non vengono rispettate per il solo fatto di essere rovine ma devono meritare di esserlo. Per questo motivo l'architetto fonda il suo museo accanto alle fondazioni degli edifici romani, così come è sempre stato fatto nel passato, un approccio progettuale fortemente irreversibile.

L'edificio è un grande volume, dal carattere monumentale. Un'antica via romana separa in due il grande blocco, dividendo funzionalmente le due parti. I due blocchi rimangono tuttavia legati da un attraversamento sospeso sui resti archeologici. Attraverso un'accurata scelta materica del progettista, il visitatore si trova in uno spazio di difficile collocazione temporale conteso tra moderno e antico. Planimetricamente l'edificio di Moneo ha un'inclinazione completamente diversa rispetto all'assetto delle rovine. Una scelta che rivela il rispetto che Moneo ha per gli stessi resti.





RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP, PUNTA NAVE (GE)

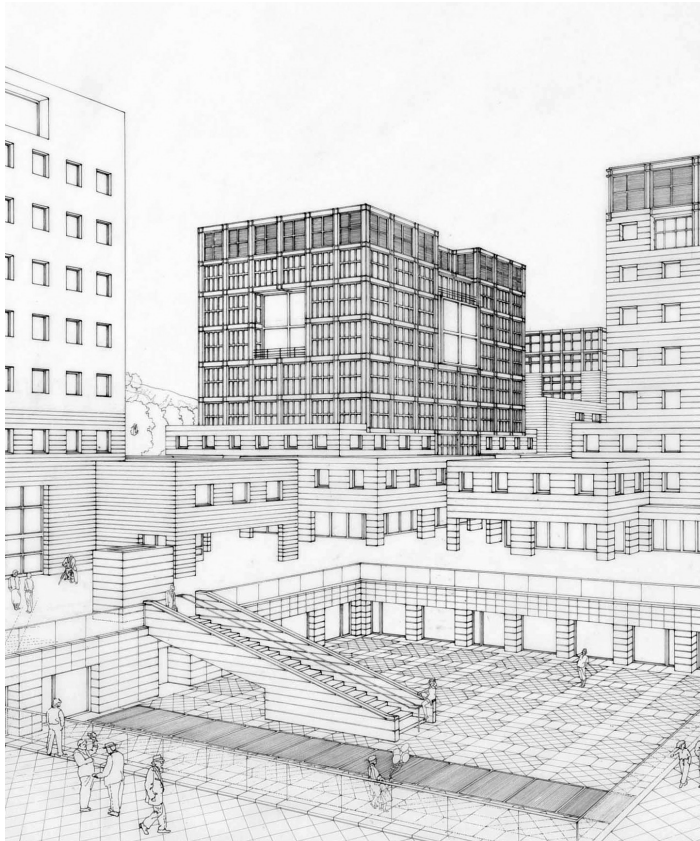
Gli uffici RPBW sono organizzati in una configurazione insolita, su un pendio ad occidente di Genova, rivolto verso il mare. Il progetto su diversi livelli richiama le vicine terrazze che si succedono verso la costa. La struttura è raggiungibile mediante una funicolare che ospita fino a otto passeggeri. Concepita come una serra, per la necessità di studiare le specie botaniche, la costruzione è stata progettata con una copertura in legno lamellare che poggia su esili colonne in metallo. La doppia vetratura con intercapedine aiuta a contenere il calore, consentendo al contempo l'ingresso di quanta più luce naturale possibile ad illuminare gli spazi di lavoro e offrendo la vista sul mare. I frangisole montati esteriormente riducono la penetrazione della luce diretta del sole negli stessi spazi. Secondo Renzo Piano questo atelier è fatto di «spazio, sole e natura». Senza neanche tentare di scavare la collina, egli preferisce adattare l'architettura al sito naturale e rendere l'interno permeabile allo scenario naturale.



SORIA E CACERES, MERCAT DEL BORN, BARCELONA

Il Mercato del Born è un antico mercato rionale di Barcellona attualmente utilizzato come Centro Culturale. Fu progettato da Josep Fontserè i Mestre nel 1873. Il mercato del Born rimase in attività fino al 1971. Nel 1998 venne indetto un concorso pubblico per rendere l'ex mercato una Biblioteca Provinciale, vinto dagli architetti Enric Sòria e Rafael de Càceres.

Iniziate le escavazioni del sottosuolo, riemersero i resti delle antiche case del quartiere Ribera, distrutte dall'attacco alla città da parte di Filippo V di Spagna del 1714 e sulle cui rovine sorse poi la Cittadella militare barcellonaese demolita nel 1869. Associazioni di quartiere ed istituzioni si mobilitarono per la conservazione dei reperti e la loro integrazione nel progetto bibliotecario, ma nell'ottobre del 2002, il progetto venne definitivamente abbandonato, data l'incompatibilità riscontrata tra la funzione bibliotecaria e i resti archeologici. La valenza storico-documentale del giacimento è tale che la municipalità decide conservarlo e rendere il Born un Centro Culturale cittadino dedicato alla loro contemplazione. I lavori intrapresi nel 2006 terminarono a settembre 2013.



VITTORIO GREGOTTI, RIQUALIFICAZIONE QUARTIERE BICOCCA, MILANO

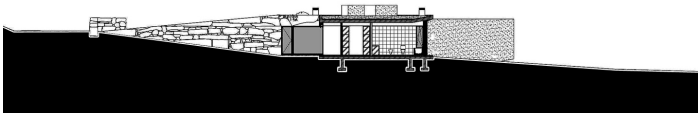
Avviata nel 1985, la trasformazione dell'area Pirelli, nel quartiere milanese della Bicocca, è uno degli ultimi grandi interventi urbani del secolo scorso. Con un'estensione di 700.000 mq, l'insediamento nell'ex stabilimento Pirelli non è solo l'intervento più rilevante tra i pur numerosi esempi di riconversione di aree industriali dismesse, ma è anche quello che, con maggior forza, ha identificato il tema del progetto urbano con una visione strategica della città contemporanea e con il ruolo che è chiamata a svolgervi l'architettura.

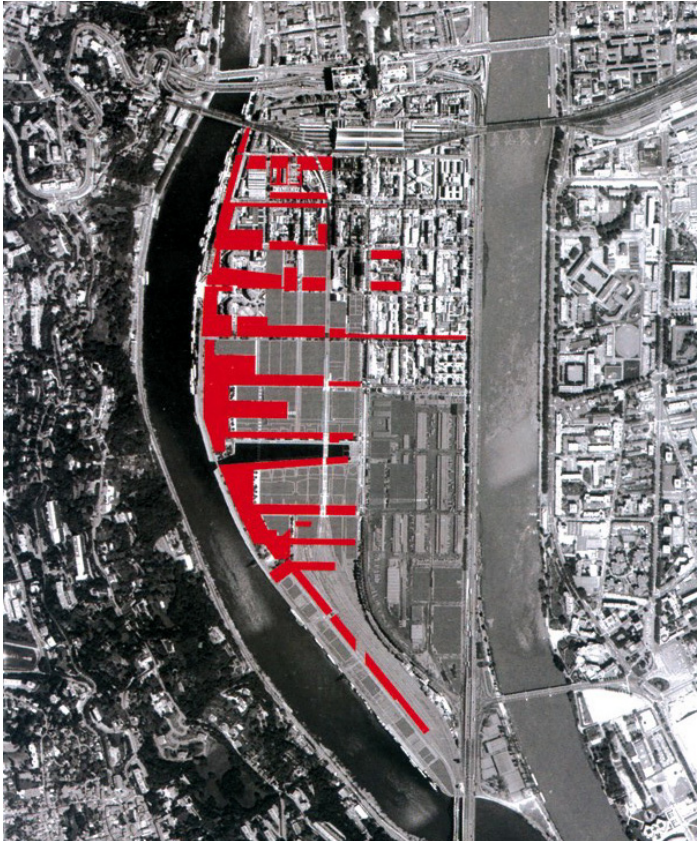
Il tema al quale i progettisti hanno dovuto far fronte è quello di una riformalizzazione e rifunzionalizzazione di una periferia consolidata. La risposta progettuale che viene data è quella di esaltare tale carattere urbano dell'insediamento industriale rendendolo il centro della periferia circostante. Il nuovo disegno della periferia viene fondato sulla memoria del vecchio insediamento industriale, riprendendone il contesto storico, geografico e figurativo per quanto riguarda gli aspetti strutturali, senza riprenderne invece gli aspetti stilistici.

CONTAMINAR ARQUITECTOS, THE HILL CORK HOUSE, LEIRIA

Le colline sopra Leiria sono punteggiate da residenze unifamiliari accumulate negli ultimi decenni. È uno spazio conteso tra natura e città, a volte sciatto, disordinato.

La residenza progettata da Contaminar Arquitectos, invece di confondersi tra le altre, dichiara la sua presenza con apparente invisibilità, una “non casa” in contatto silenzioso con il sito, mimetizzata e nascosta per non interrompere il paesaggio. Forma e superfici concorrono a immergere la residenza nello scenario naturale circostante: il volume parzialmente ipogeo annulla l'altezza dell'edificio verso la strada, mentre il rivestimento in pietra e ghiaia rende maggiormente chiuso e impenetrabile questo lato, tanto da confondersi con il suolo. Ogni residenza rurale contemporanea esplicita una duplice valenza: da una parte concepita per la privacy e la contemplazione, dall'altra capace di modificare irrimediabilmente un contesto scelto proprio per la sua bellezza. Il progetto di Contaminar fa di questa ambiguità il proprio punto di forza: il piacere intimo e privato diventa complementare al bene pubblico del paesaggio e della natura.





MICHEL DESVIGNE, LYON CONFLUENCE

La “confluenza” di Lione è un sito che ha un’estensione di circa 150 ha. Michel Desvigne propone un approccio completamente opposto a quello della pianificazione totale dell’area. “Anziché produrre un piano di sistemazione rigido, egli propone una strategia d’infiltrazione, un processo di occupazione evolutiva, sfruttando la frammentazione del territorio per introdurre giardini e passeggiate”; l’intento è creare “un sistema di parchi provvisori, che accompagnino tutte le trasformazioni senza attendere il grande progetto” (Desvigne 2002). La struttura portante del progetto viene affidata alla sistemazione a verde della lunga passeggiata di 2,5 km lungo la Saona che diventa il nuovo “margine verde” dell’intera area. Al verde viene dato il ruolo di elemento attrattore, materiale in grado di dare una nuova valenza ad un paesaggio, che rimasto “residuo” delle trasformazioni urbane e distante dai flussi pedonali torni ad avere una nuova valenza sociale ed estetica, ripristinando un nuovo rapporto con il fiume e il territorio adiacente.



CORNER FIELDS OPERATION, DILLER SCOFIDIO + RENFRO, HIGHLINE, NEW YORK

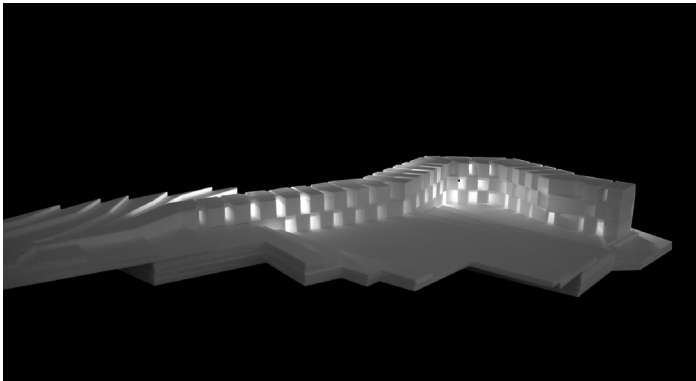
Aperta al pubblico nel giugno 2009, La High Line è un parco lineare di New York realizzato su una sezione in disuso della ferrovia sopraelevata chiamata West Side Line facente parte della più ampia New York Central Railroad. L' High Line di New York è una macchina che genera tre tipi di attività sociale: osservare, muoversi, riunirsi.

La gamma dei materiali e degli elementi architettonici, comprende piattaforme di calcestruzzo intrecciate alla vegetazione, panche di legno che sbocciano dal terreno, pozzi delle scale racchiusi nel vetro e nell'acciaio Corten, macchie di piante selvatiche, la conservazione delle rotaie d'acciaio e la massiccia struttura d'acciaio nero costruita nel 1934.

In tutto il progetto sono abilmente intercalati elementi pesanti e lievi. La differenza che distingue dalle altre ciascuna sezione della High Line sta nella serie di micropaesaggi e di spazi esterni creati lungo la variabile ampiezza del parco. Ciascuno scenario favorisce ritmi e densità d'azione differenti.

AIRES MATEUS, RESIDENZE PER ANZIANI, ALCACER DO SAL

La residenza protetta per anziani alla periferia della città portoghese di Alcàcer do Sal si sonda come una linea spezzata nel paesaggio: il volume architettonico, di complessivi tre piani fuori terra, risalta per la chiara coloritura, che contrasta con il bruno colore della terra. Nello stesso tempo la costruzione si appoggia al suolo e ne segue le leggere ondulazioni: nel mantenere costante la linea superiore della copertura piana, che rappresenta un confine riconoscibile e definito col cielo, varia il numero dei piani dell'edificio. L'architettura si propone di rendere operanti i termini di una distinzione tra gli ambienti, introdurre relazioni spaziali fra percorsi, ambienti e stanze degli ospiti nella medesima percezione qualitativa di un "decoro" comune. Il progetto dello studio degli architetti Francisco e Manuel Aires Mateus indaga la conformazione degli spazi per la convivenza di una comunità particolare, costituita da anziani che necessitano di attenzione e cure, di una effettiva disponibilità di forme socializzanti di vita, unitamente alla conservazione di una riguardosa riservatezza.





ARCHEA, CANTINA ANTINORI, SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI)

Il progetto delle cantine Antinori, opera congiunta di Marco Casamonti e dello Studio Archa di Firenze, affronta la questione dell'inserimento di un organismo con un programma vasto e complesso in un paesaggio naturale tra i più belli d'Italia. In un'area caratterizzata dall'andamento lieve di innumerevoli curve di livello, vengono praticate due incisioni orizzontali di estrema precisione chirurgica. I tagli sul fianco della collina, che in un primo momento rimandano a quelli più celebri della serie di Concetti spaziali di Lucio Fontana, in realtà non hanno niente di astratto e sono, al contrario, molto funzionali: consentono alla luce naturale di filtrare all'interno del nuovo complesso vinicolo retrostante e costituiscono gli unici due segni architettonici della facciata principale. Questo perché il fronte del volume, completamente ipogeo, non esiste così come è solitamente inteso in termini classici: il prospetto è la collina stessa con i suoi filari di viti.

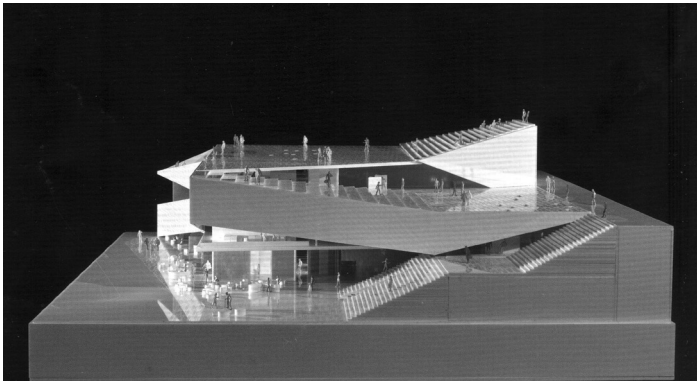
In questo modo si è voluto stabilire un rapporto dialettico "alla pari" con il territorio limitrofo.

3XN ARKITEKTER, PLASSEN CULTURAL CENTER, MOLDE

Il Cultural Center Plassen, inaugurato nel 2012, è un'architettura "generosa" il cui volume non è progettato semplicemente per occupare uno spazio urbano ma per moltiplicarlo.

3XN ha progettato un grande interno per la cultura dove la copertura, rivestita in pietra locale, è accessibile e fruibile come piazza sopraelevata grazie all'ampia scalinata con funzione monumentale. L'intento dei progettisti è chiaramente quello di suggerire una fruizione dell'architettura non semplicemente come un contenitore chiuso in se stesso, ma come un luogo aperto alla vita della città, con funzioni di aggregazione e osservazione del paesaggio.

Seguendo il percorso dello scalone, che va dalla quota terra fino all'ultimo livello, si incontrano a diverse quote piazzette con tavolini o semplici punti di belvedere. L'interno dell'edificio si articola lungo spazi ibridi e privi di veri confini che collegano differenti attività tra cui una grande sala concerti, una biblioteca ed una galleria espositiva.





MARIO CUCINELLA, SEDE 3M, PIOLTELLO (MI)

La nuova sede 3M è stata inaugurata nel 2010.

Il corpo di fabbrica arretra rispetto al complesso sistema stradale e si orienta grosso modo lungo l'asse elioteramico.

L'edificio ha un'altezza di cinque piani fuori terra che, verso sud, degrada con terrazze fino all'altezza di 2 piani.

In corrispondenza dell'accesso al pubblico, l'involucro di vetro si deforma ad accogliere con una forma concava la reception.

Planimetricamente, l'edificio si articola in tre forme rettangolari di uguale dimensione: nella centrale si concentrano i servizi e i nuclei di distribuzione verticale

isolati tra loro da tre corti verdi, mentre nelle due laterali sono ospitati spazi di lavoro.

La struttura portante dell'edificio è realizzata in cemento armato, arretrata dal filo della facciata: questa, appesa alle solette, è costituita da un doppio sistema strutturale in vetro, con montanti scatolari in alluminio che

supportano vetri fissi e serramenti mobili.

Sul sistema portante di facciata è ancorato un sistema di brise soleil per il controllo della radiazione solare realizzato in profili estrusi di alluminio verniciato.

¹ cfr. V. Sgarbi, *Virus 2015*, Rai 2

² cfr J. Kubler, “*Sequenze formali*”, in: *La forma del tempo*, Einaudi, Torino 1976

³ cfr C. De Portzamparc, *Essere moderno oggi; cosa ci riserva il futuro?*, The Plan 80, Bologna 2015

⁴ cfr S. Crotti 1996

⁵ cfr G. Bertelli, M. Roda, *Luogo e Progetto: Abitare lo spazio Pubblico*, Clup, Milano 2005

⁶ cfr S. Crotti, *Figure architettoniche: soglia*, Edizioni Unicopli, Milano 2000

⁷ cfr G. Bertelli, M. Roda, *Luogo e Progetto: Abitare lo spazio Pubblico*, Clup, Milano 2005

⁸ cfr Le Corbusier, *Verso un'Architettura*, a cura di P. Cerri e P. Nicolini, Milano, Longanesi, trad. it. di Vers une Architecture, Paris, Editions Cres, 1923.

⁹ cfr G. Bertelli, M. Roda, *Architettura e disegno urbano. Materiali per il progetto – esperienze didattiche a Lille e a Barcellona*, Maggioli editore, Milano 2008

¹⁰ cfr M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, Einaudi, Vicenza 2011 – pag 142

¹¹ cfr H. Tessenow, a cura di G. Grassi, *Osservazioni elementari sul costruire*, collana di architettura diretta da M. Scolari, Angeli editore, XII edizione, Milano 1993, pagg. 118-119

¹² cfr W. Wang, *Lo spazio monumentale del moderno*, Casabella n.597-598, 1993

¹³ cfr V. Gregotti, *Modificazione*, Casabella n. 428-429, 1984

¹⁴ cfr G. Bertelli, M. Roda, *Luogo e Progetto: Abitare lo spazio Pubblico*, Clup, Milano 2005

- G. Bertelli, M. Roda, *Architettura e disegno urbano. Materiali per il progetto – esperienze didattiche a Lille e a Barcellona*, Maggioli editore, Milano 2008
- G. Bertelli, M. Roda, *Luogo e Progetto: Abitare lo spazio Pubblico*, Clup, Milano 2005
- S. Crotti, *Figure architettoniche: soglia*, Edizioni Unicopli, Milano, 2000
- M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, Einaudi, Vicenza 2011 – pag 142
- G. De Finetti, *Milano, Costruzione di una città*, Hoepli, Milano, 2002
- H. Tessenow, a cura di G. Grassi, *Osservazioni elementari sul costruire*, collana di architettura diretta da M. Scolari, Angeli editore, XII edizione, Milano 1993.
- F. Garrisi, *Caserma Montello. Una caserma: la sua gente*, Cavallotti editori, Milano 1988

- C. Tonon (a cura di), *L'Architettura di Aires Mateus*, Electa, Milano 2011
- N. Portas (con un saggio di), *Gonçalo Byrne. Opere e progetti*, Electa, Milano 2007
- M. Desvigne, *Intermediate Natures. The landscape of Michel Desvigne*, Birkhauser, Berlin, 2009
- P. Jodidio (a cura di), *Piano. Complete works 1966-2014*, Taschen, 2014
- A. Aymonino, *Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira Edizioni, Milano 2006
- A. Rossi, *L'architettura della città*, Padova: Marsilio 1966; Quodlibet 2011
- R. Venturi con D. Scott Brown e S. Izenour, *Learning from Las Vegas*, Cambridge (Mass.) 1972 traduzione *Imparare da Las Vegas*, Macerata 2010
- C. Macchi Cassia, M. Orsini, *X Milano*, Hoepli, Milano, 2004

AIRES MATEUS, SINES ART CENTER: <http://www.neonzone.it/1257/architecture-week-is%E2%80%A6/>

PISCINA MIRABILIS, BACOLI (NA): http://www.incampania.com/beniculturali.cfm?Menu_ID=200&Info_ID=4321

CARLO SCARPA, TOMBA BRION, SAN VITO D'ALTIVOLE (TV): <http://www.italianways.com/la-tomba-brion-ad-altivole/>

RAFAEL MONEO, MUSEO D'ARTE ROMANA, MERIDA: <http://www.archisquare.it/rafael-moneo-museo-di-arte-romana-merida-spagna/>

SORIA E CACERES, MERCAT DEL BORN, BARCELONA: https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato_del_Born

VITTORIO GREGOTTI, RIQUALIFICAZIONE QUARTIERE BICOCCA, MILANO: <https://progettazioneurbanistica.wordpress.com/2011/04/13/quartiere-bicocca-milano-vittorio-gregotti-e-associati/>

CORNER FIELDS OPERATION, DILLER SCOFIDIO + RENFRO, HIGHLINE, NEW YORK: <http://www.domusweb.it/it/architettura/2011/06/10/osservare-muoversi-e-riunirsi-le-funzioni-dell-high-line.html>

ARCHEA, CANTINA ANTINORI, SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI): http://www.lateriziofacciavista.it/FAV/UserFiles/File/REALIZZAZIONI/Edilizia%20commerciale/120_12_19.pdf

3XN ARKITEKTER, PLASSEN CULTURAL CENTER, MOLDE: <http://www.floornature.it/progetti-edifici-e-luoghi-pubblici/progetto-3xn-architects-cultural-center-plassen-in-norvegia-8374/>

MARIO CUCINELLA, SEDE 3M, PIOLTELLO (MI): http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/milanohecambia/edificio/157-3m-headquarters/39-pioltello-_-aree-ex-bica

| | |
|-----------------|---|
| TAVOLA 1 | TRA LOCALE E GLOBALE: LO SFONDO |
| TAVOLA 2 | L'ASSE E LA CITTA': SISTEMI INSEDIATIVI E SISTEMI INTERPRETATIVI |
| TAVOLA 3 | TRA UTOPIE E REALTA': PIANI, PROGETTI, DISEGNI |
| TAVOLA 4 | STRATEGIE E FIGURE COMPOSITIVE |
| TAVOLA 5 | MASTERPLAN SCALA 1:1000 FASI PROGETTUALI |
| TAVOLA 6 | SEZIONI SCALA 1:500 – PROSPETTIVE |
| TAVOLA 7 | PIANTA AL SUOLO SCALA 1:500 |
| TAVOLA 8 | PIANTA IPOGEA SCALA 1:500 |

TAVOLA 9 ELEMENTI DELLO SPAZIO COSTRUITO:
CO-WORKING

TAVOLA 10 ELEMENTI DELLO SPAZIO COSTRUITO:
SOCIAL HOUSING

TAVOLA 11 ELEMENTI DELLO SPAZIO APERTO:
LA STRADA

TAVOLA 12 L'ASSE E LA CITTA': UN PERCORSO
TATTICO VERSO EXPO